



La Festa

dei santi Cosma e Damiano

in Alberobello



Programma 2013

edizione a cura del Comitato Feste Patronali



Anno XV - n.15

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali 2013
Edizione fuori commercio distribuita ai Cavalieri dei Santi Medici
e ai sostenitori della festa, curata da Angelo Martellotta

Sommario

pag.4

Per 23 anni ho avuto la cura pastorale del santuario di Alberobello

di don Giovanni Martellotta

pag.9

CULTO E ICONOGRAFIA

Dio parla attraverso i Santi e attraverso le anime buone gli onesti la gente che opera ed è sincera

di Vincenzo Pascalicchio

pag.13

Alla ricerca dei luoghi e delle testimonianze del culto in Italia nella Spagna e altrove

di Pierre Julien

pag.15

TESTIMONIANZE

Ricordo di una splendida giornata ad Alberobello

di François Ledermann

pag.17

Prepariamoci a festeggiare i 200 anni di parrocchia

di Angelo Martellotta

pag.21

ATTUALITÀ ECCLESIALE

Rinunciare al papato “per il bene della Chiesa”

di Vito Piepoli

pag.28

ATTUALITÀ

Fascino dell'ignoto

Dedicato un pozzo ai Santi Medici
di Audrey Maria Noemi Martellotta

pag.31

Tre parole per la nostra festa

di Mario Contento

pag.33

STUDI E RICERCHE STORICHE

Festa in tempo di guerra

di Giuseppe Notarnicola

pag.35

La Pasqua bassa

di Angelo Martellotta

pag.37

Ricordi di panico in Alberobello

di Angelo Martellotta

pag.39

Cari Amici...

di Vincenzo Veneziano

pag.43

Annulli postali per singolari eventi

**All'interno delle pagine del programma
della festa, l'inserto sull'alternanza degli
arcipreti nella basilica**

Articoli, foto ed elaborati pubblicati e/o ricevuti rimangono
depositati presso l'archivio del Comitato

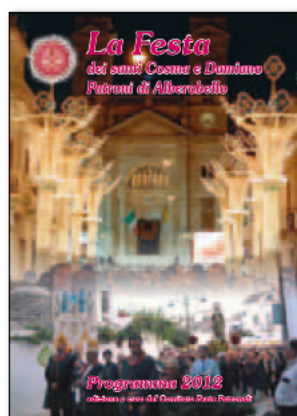
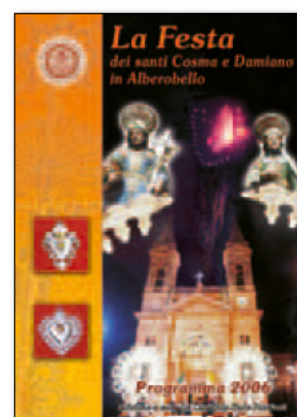
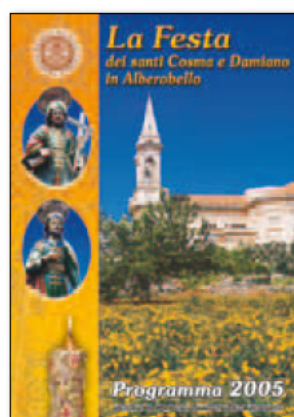
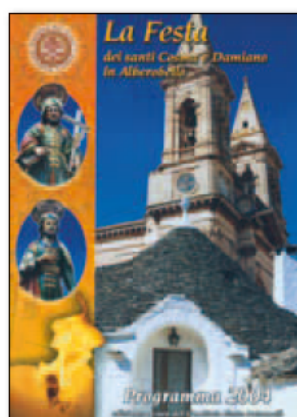
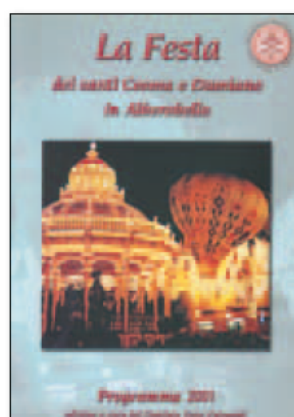
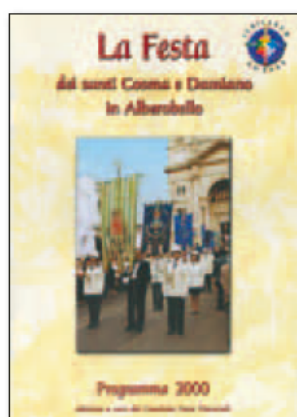
Il contenuto degli articoli riflette il pensiero dei loro autori

Elaborazione grafica, Marcello Pote

Stampa Arti Grafiche Alberobello

Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it - www.editriceaga.it

Chiuso in tipografia nel mese di luglio - Tiratura 3000 copie



Colleziona la rivista
Storia cultura
e tanti altri ricordi

Carissimi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale e pellegrini devoti dei santi medici Cosma e Damiano, la gioiosa ricorrenza della festa dei nostri Patroni cade nell'anno della fede, voluto dal papa Benedetto XVI. Non nascondo di sentire emozione insieme a trepidazione, nel partecipare per la prima volta da parroco alle celebrazioni e alle processioni dei Santi, raccogliendo il fecondo lavoro pastorale dell'amato arciprete don Giovanni Martellotta e la testimonianza di fede di tanti sacerdoti che hanno svolto attività pastorale in questo Santuario.

I martiri Cosma e Damiano, continuano ad essere maestri e modelli di fede per tutti noi, oggi più che mai. "Per fede – afferma il papa Benedetto XVI, nella lettera di indizione dell'anno della fede – i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori."

I cristiani Cosma e Damiano, dunque, trasformati dalla verità del Vangelo fino a dare la vita!

L'amore di Cristo li ha cambiati!

"La vera rivoluzione, quella che trasforma radicalmente la vita – ha ricordato il papa Francesco al convegno ecclesiale della diocesi di Roma nel giugno scorso – l'ha compiuta Gesù Cristo attraverso la sua Resurrezione: la Croce e Resurrezione... Un cristiano, se non è rivoluzionario, in questo tempo, non è cristiano! Deve essere rivoluzionario per la Grazia! Proprio la Grazia che il Padre ci dà attraverso Gesù Cristo crocifisso, morto e risorto fra di noi rivoluzionari, perché - cito Benedetto XVI- *è la più grande mutazione della storia dell'umanità*. Perché cambia il cuore."

I martiri Cosma e Damiano, inoltre, dinanzi alla sfida che la Chiesa oggi deve affrontare: quella della nuova evangelizzazione, continuano a stimolarci ed aiutarci.

"Non si può predicare il Vangelo – prosegue papa Francesco - senza... la lotta spirituale: una lotta di tutti i giorni contro la tristezza, contro l'amarazza, contro il pessimismo... Questo si chiama – non vi spaventate – si chiama martirio. Il martirio è questo: fare la lotta, tutti i giorni, per testimoniare... ad alcuni il Signore chiede il martirio della vita, ma c'è il martirio di tutti i giorni, di tutte le ore: la testimonianza contro lo spirito del male che non vuole che noi siamo evangelizzatori."

Ringraziando il Comitato e tutti coloro che collaborano nell'organizzazione della festa, auguro di vero cuore a tutti i fedeli della città e ai pellegrini che visiteranno la Basilica di trovare il coraggio e la gioia della fede, imitando i martiri Cosma e Damiano e con l'aiuto della loro protezione. Buona Festa!



don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

Fede e amore muovono i pellegrini alla volta dei santuari. Il nostro è antico, sebbene ce ne siano tanti altri, quello di Alberobello incoraggia da sempre la devozione personale.

Per 23 anni ho avuto la cura pastorale del santuario di Alberobello

Secondo un detto orientale c'è chi viaggia solo coi piedi ed è il mercante, a cui preme solo il trasferimento verso centri di interesse economico; c'è chi viaggia con gli occhi ed è il turista che ammira paesaggi e monumenti; c'è infine chi viaggia col cuore e questi è il pellegrino, che va al santuario con la profondità del suo spirito, del suo amore e della sua fede.

Al servizio del santuario dei santi Cosma e Damiano di Alberobello per ventitré anni, ho avuto la grazia di vedere con i miei occhi la verità espressa da questo ignoto sapiente, contemplando ogni anno, nei giorni della festa dei Santi Medici, la folla sterminata di pellegrini che di giorno e di notte raggiungeva il santuario: che cosa mai può spingere tanta gente a sacrifici spesso davvero gravosi, a fatiche spesso estenuanti, a disagi spesso imprevedibili? Certamente, solo la profondità della fede e dell'amore può muovere i passi dei pellegrini, più del desiderio, più dell'impegno, più della volontà personale.

Questa intuizione semplice ha trovato conferma in tanti altri momenti di devozione vissuti nel santuario: dopo il cammino, la sosta per ascoltare la Parola di Dio, per celebrare il sacramento della Riconciliazione, per vivere l'Eucarestia prima del ritorno a casa. Certo, anche la visita ai Santi, la preghiera devota e confidente, la richiesta spesso accorata di grazie..., ma tutto ho visto sempre compiersi nel segno della fede e dell'amore.

Chissà quanti miracoli hanno operato i Santi Medici all'insaputa di chi vede le cose dall'esterno! Quanti cuori guariti, prima degli organi del corpo! Quanti cammini interiori riavviati, prima che felici ritorni a casa! Quante decisioni importanti intraprese, quanti pesi depositi, quanta pace riacquistata, quanta fiducia rinvigorita! Solo la fede può compiere questi miracoli, quelli autentici che salvano la vita di ogni uomo, che lo riportano alla speranza e alla gioia!

Ecco perché, mentre mi viene chiesto di parlare della mia esperienza più che ventennale di parroco e rettore del Santuario, quello che posso raccontare è soprattutto la fede che ho contemplato nei miei fratelli pellegrini e devoti, nei fedeli che con rinnovata fiducia ogni anno tornavano e tornano ad invocare la protezione e il sostegno dei santi Cosma e Damiano.

Posso testimoniare con gioia che in ventitré anni, per questa via,



ho imparato la fede anch'io, sull'esempio dei Santi fratelli martiri: la fede che non teme la sofferenza, che guarda con fiducia al tempo che avanza, che promette e assicura la presenza di Dio in Gesù Cristo tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Così ogni anno questo si è verificato in modo sempre più vivo, grazie a tanti momenti speciali, difficili da richiamare alla memoria, ma che certamente hanno segnato il mio cammino personale di fedeltà al Vangelo e al servizio dei fratelli... Con particolare emozione ricordo l'occasione in cui, in assenza del nostro Vescovo, toccò a me portare in processione, domenica 1° ottobre 2006, le venerate reliquie dei Santi, che per mezzo delle mie mani passarono tra la gente quale segno tangibile della vita terrena e della presenza di questi testimoni luminosi della fede in Cristo, invito alla sequela e promessa di salvezza per tutti.

Con particolare intensità ho condiviso con tutta la comunità parrocchiale il desiderio di vivere proprio i lunghi momenti della festa come congedo dalla esperienza della guida pastorale del santuario; anche per questo desidero ringraziare ancora il Signore che ha permesso questa testimonianza e ha voluto farne un atto di fede senza riserve e di sicuro affidamento alla Sua volontà, che sempre coincide con il bene di tutti i Suoi figli.

Con la stessa gioia e fiducia rivolgo ancora una volta da questa pagina il mio saluto a tutti coloro che collaborano con generosità alla realizzazione della festa in onore dei Santi, ai devoti, ai pellegrini che ancora – a Dio piacendo – mi onorerò di accogliere; a tutti i fedeli: auguro di cuore a ciascuno di saper vedere in Cosma e in Damiano l'esempio di una fede sicura, di una speranza senza ombre e di una carità senza limiti.

don Giovanni Martellotta
RETTORE EMERITO

FESTA PATRONALE

Rinnoviamo in questo 2013, "Anno della Fede", il plurisecolare appuntamento della nostra comunità con la Festa Patronale in onore dei santi Cosma e Damiano, Patroni e protettori di Alberobello.

Festa di tradizione, che avrà luogo nei giorni dal 26 al 29 settembre con la partecipazione di migliaia di pellegrini, provenienti dai Comuni della Terra di Bari e dalle Province di Taranto e Brindisi, incentrata sulle due solenni processioni dei simulacri dei santi Cosma e Damiano (venerdì 27 - ore 11,00 e sabato 28 - ore 17,30) presiedute dal vescovo diocesano mons. Domenico Padovano e dal neo arciprete-rettore della Basilica don Leonardo Sgobba.



Le manifestazioni civili organizzate da questo Comitato Feste Patronali fanno da corona a quelle religiose e completano il programma dei festeggiamenti annuali in onore dei Santi Patroni. Naturalmente, l'impegno finanziario per organizzare i festeggiamenti è affidato come sempre alla contribuzione volontaria dei cittadini, di Enti e Istituzioni, dei Cavalieri dei Santi Medici e dei devoti residenti in Italia e all'estero.

Pertanto, a nome del Comitato Feste Patronali sento il dovere di ringraziare quanti vorranno contribuire alla organizzazione della Festa dei Santi Medici, in particolare il Sindaco e l'intera Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Coop. di Alberobello e Sammichele, i Cavalieri dei Santi Medici, la Federazione Commercio e Turismo, l'Unione Sindacati Artigiani, gli operatori del commercio, del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura, le imprese edili e manifatturiere, i pensionati e i nostri concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero.

Con tanta gratitudine, a nome di tutti i Consiglieri e collaboratori del Comitato, AUGURO ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello: BUONA FESTA PATRONALE.

Nino Salamida

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)



“Quest’anno non riesco a prendere parte alla processione dei Santi Medici... Michele...se non ti dispiace, potresti sostituirmi tu?...”.

È cominciata così la mia esperienza di Cavaliere dei Santi Medici Cosma e Damiano; a rivolgermi questa richiesta fu nel 1993, il mio migliore amico che, dovendosi operare a metà settembre, mi lasciava questa emozione.

Sono passati ormai venti anni e ricordo ancora anche il punto esatto in cui mio padre mi chiese con discrezione, e solo se non avessi avuto nulla in contrario, di continuare per Lui quella tradizione che aveva cominciato in silenzio e, ne sono convinto, per un voto personale.

L’umiltà di quel gesto mi convinse che non potevo sottrarmi e da allora la processione del 28 settembre sera è diventata per me un segno di appartenenza ancora più consapevole al nostro Popolo e alla nostra Chiesa.

Volentieri esterno e dono ai miei concittadini questo mio piccolo segreto filiale nella speranza di contribuire a comunicare in maniera se possibile ancora più forte il legame di sentimenti che ogni Alberobellese credente nutre verso il culto dei Santi Medici: le lacrime di commozione che rigano il volto di tutti durante la liturgia di quei giorni sono testimonianza di vera Umanità e di vera Fede.

E proprio per suggellare questo legame indissolubile tra il Popolo di Alberobello e i Santi Medici Cosma e Damiano l’Amministrazione Comunale ha voluto donare ai Santi Medici le chiavi della Città, simbolo di devozione e di protezione reciproca.

Un pensiero ed un abbraccio non solo ideale giunga oltre ogni confine ed ogni oceano a Tutti gli Alberobellesi del Mondo che soprattutto in quei giorni sentiamo vicini con la Loro nostalgia e il Loro attaccamento alla nostra terra e alle nostre tradizioni culturali e di Fede

A nome di Tutti gli Alberobellesi, quindi, ringrazio sentitamente la Parrocchia e il Comitato Feste Patronali che da sempre rendono possibili le celebrazioni in onore dei nostri Santi Patroni.

Tali celebrazioni, infatti, vengono unanimemente ri-



Il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Pugliese, reca le chiavi della Città per porgerle ai Santi



conosciute come le più laboriose, le più certosine e le più riuscite dovendo predisporre ogni forma di ospitalità verso Tutti i numerosissimi Pellegrini che già durante la notte giungono nel nostro paese sicuri della nostra affettuosa accoglienza predisposta per Loro anche dalla Polizia Municipale, dalla locale Stazione dei Carabinieri e da decine di volontari.

Michele Longo
SINDACO DI ALBEROBELLO



La dott.ssa Daniela Salamida, vice sindaco, lega le chiavi della Città alle caviglie della statua di san Damiano

Il potere taumaturgico che Dio ha concesso ai Santi Medici è alto; il culto nella città di Turi nacque a seguito di un accadimento miracoloso. D'allora, puntualmente, in settembre la popolazione con fede celebra la festa.

Dio parla attraverso i Santi e attraverso le anime buone gli onesti la gente che opera ed è sincera

di Vincenzo Pascalicchio

Questa è la storia di un uomo che sollevando un sacco di grano sentì un insopportabile dolore dovuto a una vertebra lombare gravemente compromessa dallo sforzo. Tutto si fece difficile. Tutti dicevano che bisognava operare e che c'era il rischio di perdere, a dir poco, l'uso delle gambe. Accadde che le cure consigliate e fatte in casa non migliorarono la sua condizione. Era un gabbiano nella rete col formicolio alle gambe e un gran dolore. I pensieri affollavano le sue notti, lunghe. Aveva negli occhi i figli, la moglie, i genitori, gli amici, che sfilavano compassionevoli davanti al suo corpo, addolorato e stanco. Tramonti e nubi nere. "È da operare, non facciamoci illusioni!". La vita continuerà come prima o lo costringerà inchiodato alla sedia? "La colonna è delicata da toccare, si può rimanere paralizzati!".

Modesto Di Noia, sempre in balia dei pensieri, una notte, la luna in un cielo sereno, immaginò i Santi Medici venirgli incontro e soffermarsi. A Loro chiese una grazia: "Se mi fate guarire senza ricorrere all'operazione, farò scolpire la Vostra immagine!". Era un desiderio vissuto con grande intensità e alzando gli occhi al cielo. Notti insonni, preghiere silenziose e sussurrate con un filo di voce. Poi, costretto dai dolori, decise di andare a Bari per una visita specialistica in ospedale. In seguito ci furono il ricovero e gli accertamenti.

Dopo i consigli medici, un giorno si alzò di buon'ora e si fece accompagnare in ospedale per nuovi accertamenti; la figurina dei "Santi Medici di Alberobello" sempre nel taschino, sul cuore. "Si opera o no?". Nessuno lo sa, ancora. Quella notte i Santi Medici si manifestarono col volto sereno, nell'immaginario di Modesto. Giunto in clinica lo ravisitarono e rifecero la radiografia. Insomma, il Professore, tenuto conto delle diagnosi precedenti, dopo attento riesame, lo raggiunse nella stanza, si assicurò della sensibilità delle gambe e lo guardò in modo strano, bisbigliando parole con i colleghi. Brivido e paura. Modesto pensò: "Forse, anche se avverto un miglioramento, questi mi operano!". Il Professore sentenziò: "Lei non ha bisogno di essere operato! Si è risolto al meglio e migliorerà col tempo la sensibilità. Però, lei non deve mai più fare sforzi!". Ecco i Santi Medici, invocati con fede e immaginati nel cielo sereno di



Turi - Modesto Di Noia

quella notte di luna, riapparire nella sua mente. Ecco cancellate le preoccupazioni, le paure. “Si è salvato!”. Ecco il miracolo! Correva l’anno 1953. Don Vito Antonio Pugliese, parroco della chiesa di San Giovanni Battista, messo al corrente del desiderio di Modesto, si adoperò per interpellare lo scultore Giuseppe Stuflesser di Ortisei (Bz) affinché realizzasse le statue “processionali” dei Santi Medici di legno. Arrivarono a Turi in treno il 18 ottobre del 1955 e furono poste nella stanza-ingresso della casa di Modesto, in via Casamassima, per essere venerate. La caratterizzazione fisionomica, nella posa e nella foggia degli abiti, è molto vicina a quella dei Santi Medici venerati ad Alberobello e a Putignano. Bellissimi! San Cosma (sànde Còseme), il gemello maggiore, ha nella mano sinistra la Croce e la palma, nella mano destra un libro di medicina. San Damiano (san Palmeiène) ha la palma del martirio nella mano sinistra e la mano destra sul cuore. I Santi hanno il turbante, una collana a cui è appeso un cuore, e indossano abiti orientali.

La novità si sparse per il paese e incominciò man mano il pellegrinaggio. La devozione cresceva; col tempo cominciò a prendere forza anche l’idea di realizzare una piccola chiesa nel giardino adiacente alla casa che li ospitava; vista soprattutto la grande partecipazione alla recita del Rosario. La gente andava, a volte a qualunque ora, perché voleva pregare lì, sí, dov’era avvenuto il miracolo. Si seppe ovunque. “*U sèje ca Modèstine av’avùte la grazeje dè Sànde Mijedece!*”. Penso questa frase: *Còseme e Dameiène Sànde, facite stèje bbuène tutte quànde!* Molti lasciavano soldi, preziosi, fiori, ceri, pensieri. Modesto era sensibile, paziente e di parola. Lui e la moglie, Rosa Bulzacchelli, servendosi dalla ditta Guerra, operante in Bari vecchia, con i proventi delle offerte provvidero all’acquisto delle aureole, dei candelieri, dei portafiori. Molti sollecitavano una festa di quartiere. Sennonché “Era diventato difficile gestire l’affluenza!”. Allora, consigliati dai Parroci, decisero di donare le statue dei Santi affinché stessero in un luogo sacro più grande e disciplinato da orari. La gente pianse.

Ogni Parrocchia ambiva ad averli nella propria. Episodio curioso è che i forestieri, per sapere dov’era l’abitazione di Modesto Di Noia, domandavano: “Scusate, sapete dove abita il padrone dei Santi Medici?”. Beh! Nel mese di giugno, domenica 4, dell’anno 1961, con una solenne e sentita cerimonia, su decisione del vescovo mons. Gregorio Falconieri, le statue dei Santi Medici furono portate nella piccola chiesa dell’Oratorio e collocate sull’altare maggiore, nelle nicchie laterali a quella centrale, dove domina la Madonna Ausiliatrice, statua scolpita dallo stesso Giuseppe Stuflesser il 1950.

A don Giovanni Cipriani, anima dell’Oratorio, generoso e creativo, fu consegnato ogni bene offerto dai fedeli ai Santi durante la permanenza nella casa del miracolato. L’atto etico e l’atto di donazione, scritti alla consegna delle statue dei Santi Medici, vogliono che il miracolato e la moglie “conservino il diritto-dovere (e, dopo





Turi - Chiesa di Santa Maria Assunta.
Dall'alto san Cosmo e san Damiano

la morte, gli eredi) di seguire i Santi in prima fila, e portare il cero (*u cìgle*) durante la processione". Ancora oggi, tutti gli eredi, in testa a una fila interminabile di uomini e di donne, partecipano alla processione dando così continuità all'impegno assunto dal miracolato.

Di Modesto Di Noia si dice: "Non voleva si pensasse che le offerte fossero una sua rendita privata". Però, all'epoca della consegna delle sacre immagini, monsignor Falconieri non rilasciò l'autorizzazione all'effettuazione della processione. Il successore, vescovo monsignor Antonio D'Erchia, il 22 agosto 1985, dopo la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale "Maria Santissima Ausiliatrice", annessa all'Oratorio, concesse l'autorizzazione per la processione e per la festa. Si formò subito un Comitato permanente che stabilì di festeggiare il 25 settembre il Santissimo Crocifisso, il 26 settembre i santi medici Cosma e Damiano.

I Santi sono portati in processione a spalla. I portatori volontari sono 80, a volte 100, tra questi, tutti i Medici e circa 10 donne. La festa ogni anno è più bella, semplice e avvolta nel calore tipico della festa di quartiere, questo grazie alla sensibilità di don Maurizio Caldararo, alberobellese, che sa coordinare e sa coinvolgere religiosamente, oltre a dare continuità alle brillanti attività svolte nell'Oratorio.

Fiori, tanti fiori. Gente, tanta gente. Messe, figurine benedette; sempre bacciate e conservate con cura, ovunque, a proteggere persone. Speranze e preghiere, calendari. La strada dell'Oratorio, dopo la processione, si riempie di gente per il tradizionale passeggio tra palloni e caramelle, venditori di nocelle. La Banda Musicale, fondata da don Giovanni Cipriani, allietta la comunità, che vive con molto orgoglio e gioia questi incontri vicino all'Oratorio. Vago odore di mosto, famiglie al primo vento d'autunno: tra musica, chiacchiere sotto le luminarie e... "Ti ricordi?..." Volti confidenti nella crescita di sentimenti buoni, sinceri. Foto d'ultima festa dell'anno.

Curiosità

Alberobello è stato il paese che attraeva molti Turesi ai festeggiamenti in onore dei Santi Medici. Da Turi, i tantissimi devoti, andavano con ogni mezzo: carri agricoli, in bicicletta e in pellegrinaggio a piedi. Altri tempi, altri mezzi!

Per questa devozione le donne, che in quel periodo erano molto richieste e impiegate nella vendemmia, non erano più disponibili, mettendo così in difficoltà chi aveva fretta e programmato la vendemmia. Allora, i proprietari erano costretti a impiegare anziani e inesperti studenti e ragazzini, ma!... scarsa la paga, scarso il rendimento.

In Alberobello, essendo situata ad una altitudine superiore rispetto a Turi, a fine settembre, la regolarità delle stagioni era assicurata, garantiva sempre un clima moderatamente più fresco. Questo



Turi - Oratorio Maria Santissima Ausiliatrice

agevolava le macellerie che, prima di ogni altro paese, mettevano in vendita la carne di maiale. A Turi la vendita iniziava sempre più tardi. Quindi, dopo aver onorato i Santi Medici, i Turesi, non ritornavano mai a mani vuote: era usanza. Riprese le attività, la sera il mio paese profumava di arrosto e di ragù.

Don Peppino Contento, nacque a Cernavoda, in Romania, il 27 marzo 1909. Ordinato prete il 25 luglio 1935 da mons. Domenico Argnani, venne inviato a Turi dal vescovo di Conversano mons. Gregorio Falconieri nel settembre del 1936. Il primo ottobre iniziò il suo apostolato nella Casa di reclusione in cui vi erano molti detenuti, una cinquantina di ergastolani, tutti minorati fisici e psichici. Era ricco di ardore sacerdotale.

Nei 18 anni in cui visse a Turi fece tantissimo bene, sia come cappellano sia come vice parroco. Poi, il 10 febbraio 1942, venne nominato arciprete parroco, e ricoprì l'incarico fino al 24 ottobre 1954, allorquando fu trasferito all'arcipretura di Alberobello.

Il 19 marzo del 1955, sindaco dottor Giuseppe Resta, Turi lo insignì della Medaglia d'oro e della Cittadinanza onoraria. Il vescovo mons. Gregorio Falconieri lo nominò canonico onorario della Insigne Collegiata di Turi, riconoscimenti meritatissimi. Mai dimenticò i Turesi, a distanza di anni ricordava nomi, cognomi e soprannomi. Fu arciprete esemplare, amato e salutato da tutti i Turesi che si recavano a far visita ai Santi Medici, morì il 16 dicembre 1991. In occasione del centenario della nascita le due città Turi e Alberobello lo hanno festeggiato, tramandando la memoria con un'epigrafe sulla casa paterna nella Città dei trulli.

C'è un paese all'estremo Sud del Lazio, in provincia di Latina, che si chiama "Santi Cosma e Damiano"; unico al mondo a portare il nome di entrambi i Santi. È insignito di Medaglia d'argento e ha una bellissima storia di coraggio cittadino.



Giuseppe Contento, arciprete (1954-1989)



Turi - Oratorio Maria Santissima Ausiliatrice

Il professor Pierre Julien tenta, attraverso questa ricerca monografica, di fornire alcune suggestive indicazioni sui luoghi di culto dei nostri Santi e lo fa con la speranza che qualcuno dei lettori avvii l'indagine.

Alla ricerca dei luoghi e delle testimonianze del culto in Italia nella Spagna e altrove

Culto e iconografia dei santi Cosma e Damiano

di Pierre Julien



Da alcuni anni, i lavori di censimento dei luoghi di culto dei santi Cosma e Damiano, degli oggetti e dei monumenti antichi, a proposito di questa devozione, proseguono in modo intenso grazie a numerosi studiosi. L'Italia, dove la materia è lontana dal considerarsi esaurita, conosce un grande sviluppo di lavori.

Alcune pubblicazioni sono l'opera d'autori poco specializzati e testimoniano lo sforzo lodevole di neofita senza apportare molte novità alla conoscenza scientifica del soggetto.

Il professore di francese e d'italiano, in Alsazia, Luigi Perin, rimasto molto legato al paese di Santi Cosma e Damiano dove ha passato i suoi primi anni, ha iniziato un censimento dei luoghi di culto dei Santi Medici con l'idea di pubblicare un giorno una guida al pellegrinaggio in Europa. Prima di compiere questo bel progetto, rivela nel giornale *Il Golfo*, mensile della Regione del golfo di Gaeta, alcuni risultati delle sue indagini¹.

Il Golfo, stampato a Scauri (Latina)², sotto la direzione di Cosma Damiano Pontecorvo, manifesta una particolare predilezione per i due Santi eponimi della sola città che porta i loro due nomi "Santi Cosma e Damiano". Il numero di settembre 2002 di detta rivista offre in copertina una vista dell'oratorio dei Santi in La Cadière (Var, Francia) e una riproduzione del dipinto del Cosmo Porchetta (1955) che rappresenta i nostri Santi nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Scauri. Nelle pagine 8-9, Luigi Perin attira l'attenzione dei lettori sulla storia del monastero di San Cosimato a Vicovaro, nei dintorni di Roma. Segnala e pubblica le immagini di due buste-reliquari di legno del Settecento, le statue della chiesa della Madonna delle Grazie di Teano e il manifesto delle feste dei santi Cosma e Damiano.

In Lombardia, Cleo Adalberto e Gabriele Peroni hanno scoperto un affresco del quindicesimo secolo a Sarnico nell'oratorio San Paolo, che rappresenta la Vergine dei dolori collocata tra Cosma e



¹ Luigi Perin, *Notizie storiche sui due fratelli taumaturghi e miracolosi*, *Il Golfo*, XXIX, no 9-10, 15 nov. 2000, p. 6-7, 16.

² Via Romanelli, 21; 04028 Scauri (LT).

Damiano³. I due Santi sono muniti ciascuno di una scatola di medicinali in diversi colori, divisa in quattro comparti, e di una pinza destinata a scegliere i farmaci. Tratto eccezionale in Italia, i Santi portano guanti.

La basilica di Alberobello, altro luogo del culto dei due Santi in Puglia, stampa ogni anno un calendario tascabile e un calendario murale, illustrato ogni mese di immagini a colori. Le illustrazioni del 2003 forniscono una serie di raffigurazioni - principalmente statue - dei due Santi fratelli in Italia e altrove: Abarán (Spagna), Aghii Anargyri (Grecia), Bitonto (Italia), Budapest (Ungheria), Eboli (Italia), Isernia (Italia), Maikammer (Germania), Parigi (miniatura del manoscritto delle Ore della Famiglia di Saint-Maur), Roma (Basilica del Foro), Santi Cosma e Damiano (Italia), Sferracavallo (Sicilia), Utica (New York). La quarta pagina di copertina riproduce in grande formato le statue, e, fra quelle, il reliquario di Alberobello. Tutto questo rivela l'universalità del culto dei Santi Medici.

La città spagnola di Abarán ha celebrato nel 2003 il cinquantesimo compleanno dell'attuale eremitaggio dei Santi Medici, terza versione del luogo di culto elevato nel Settecento per la gloria dei suoi Santi Patroni. In novembre 2003, il presidente della Confraternita locale dei Santi Medici ha approfittato di un congresso regionale per presentare un riassunto dei fondamenti della storia del culto dei due fratelli, relazione pubblicata negli Atti del congresso⁴.

Nel bollettino della Confraternita, *Desde la Ermita*, Pierre Julien ha provato di fare conoscere il santuario di Luzarches⁵.

Le ricerche di J. Zuring e di P. Julien nel 1984-1985 suggeriscono che l'isola di Majorca è stata una terra d'elezione del culto dei nostri Santi⁶. Un articolo di Fernando E. Carillo Azuar su *Los Santos Cosme y Damián en las Islas Baleares* lo conferma. L'autore ha recensito 39 rappresentazioni dei due Santi nelle Baleari. Ne cita tuttavia solo alcuni esempi per Majorca. Sui nove luoghi menzionati, cinque erano già presenti nel lavoro di Zuring, mentre quest'ultimo ha trovato otto che non figurano nell'articolo spagnolo.

È vero, il compito è lungo e difficile...



Sferracavallo (Palermo) - Ultima domenica di settembre, momenti della festa



Mieres (Asturias, Spagna) - San Cosma e san Damiano, martiri di Valdecuna

³ Santi Cosma e Damiano e San Pantaleone, due affreschi inediti in provincia di Bergamo, Atti e Mem. Accad. Ital. Storia Farm., XX, no 2, agosto 2002, p. 167-169, 1 fig.

⁴ La devoción a lo Santos Médicos en Abaran, ejemplo de religiosidad popular en el Valle, I Congreso turístico del Valle de Ricote, Abaran, 8 y 9 de noviembre de 2002, Abaran 2003, p. 167-176, 9 ill.

⁵ Desde la Ermita, no 2, sept 2002, p. 3.

⁶ P. Julien, *Sur les traces des saints Côme et Damien à Majorque*, Rev. Hist. Pharm., XXXII, 1985, no 264, p. 34-41.

Occorre ben poco per innamorarsi dei santi Cosma e Damiano. È quello che è accaduto a François Ledermann che, insieme con Pierre Julien, è tra i maggiori studiosi dei Santi anàrgiri. Qui fa sapere la predilezione per Essi.

Ricordo di una splendida giornata ad Alberobello

di François Ledermann



La passione per i santi Cosma e Damiano mi è prima venuta attraverso l'amicizia con Pierre Julien, lo storico parigino della Farmacia, grande cultore, specialista e collezionista nel campo dei Santi Medici. Pierre Julien è stato tre volte ad Alberobello, dove ha avuto l'onore di vestire il mantello di cavaliere.

Dopo un primo articolo sul culto e l'iconografia in Svizzera, ho proseguito nello studio dei nostri Santi, scrivendo numerosi testi in diverse riviste europee, e attraverso conferenze durante numerosi Congressi di Storia della Medicina e della Farmacia, organizzando nel 1984 a Mendrisio (Ticino) il primo Convegno Internazionale sull'oggetto con la partecipazione dei maggiori studiosi dell'epoca venuti dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e di altri Paesi europei.

Questa passione ha portato me, mia moglie Barbara e le nostre figlie allora piccole, a visitare i numerosi luoghi italiani dove è ancora alta la venerazione per Cosma e Damiano e a partecipare nel mese di settembre ad alcune feste. Quelle di Isernia, di Brattiro, di Acireale, di Petralia, di Sferracavallo, rimangono nella nostra memoria. Un viaggio in Puglia, nel 1986, sempre con la mia famiglia, ha permesso di visitare i principali luoghi dove Cosma e Damiano sono presenti: Alberobello, Locorotondo, Conversano, Bitonto, Oria...



Durante il congresso consacrato alcuni anni fa, 2006, ai Santi Medici a Mercogliano, in provincia di Avellino, ho avuto l'onore e il piacere di fare la conoscenza del prof. Angelo Martellotta, attraverso Pierre Julien che me lo presentò e subito scaturirono simpatia e amicizia. Da allora, non vedevo l'ora di ritornare in Puglia e soprattutto ad Alberobello. L'attesa è durata parecchi anni fino allo scorso settembre 2012, quando finalmente abbiamo potuto organizzare il viaggio. Da Ostuni, dove soggiornavamo, abbiamo di nuovo visitato gran parte della Regione. Quante novità, venticinque anni dopo! Tante nuove costruzioni, tanti recenti alberghi, però abbiamo incontrato la stessa atmosfera piena di cultura e di religione che satura tutta la zona, dove i Santi Medici sono tanto vivi.

In settembre, dopo alcune visite, siamo ritornati ad Alberobello su invito di Angelo e abbiamo avuto la fortuna e il piacere di visitare, facendoci da guida, il santuario-basilica e di ammirare in

particolare le manifestazioni del culto di Cosma e Damiano e l'iconografia che le accompagna. È stato nostro grande gradimento salutare l'arciprete don Giovanni Martellotta e visitare, sempre guidati, il museo accanto alla chiesa, dedicato a mons. Cosmo Francesco Ruppi, la città e la zona dei trulli.

Il presidente della Festa patronale, geom. Nino Salamida, con gesto generoso ci ha regalati il volume *Cosma e Damiano testimoni della Luce*; quale fu la scoperta! L'autore ci stava accanto. Dopo averlo letto nella mia città, Berna, gli ho scritto: "Caro amico Angelo, ho approfittato di una domenica grigia per leggere il Suo capolavoro. Tanti auguri. Il libro è impressionante per la sua erudizione, per la sintesi che fa di tutti gli aspetti, che vanno dal culto all'iconografia, e anche per la dimensione religiosa, che spesso manca negli studi degli storici della medicina e della farmacia. Sono felice di averlo! Peccato che il libro non sia conosciuto anche all'estero".

Il giorno trascorso in Alberobello rimarrà il bellissimo ricordo della Terra dei trulli, anche perché va data lode ai generosi Giuseppe e Piero Annese, fratelli fotografi, che ci inondarono di foto d'un tempo e ci ritrassero più volte intorno alle statue, che erano ancora collocate dietro l'altare per essere ammirate e sfiorate. Siamo in ansia di ritornare a fine settembre 2013 per partecipare alla grande festa degli amati Santi.



I coniugi Ledermann insieme con don Antonio Napoletano e l'arciprete don Giovanni Martellotta

A marzo 2014 la parrocchia dei Santi Medici compirà 200 anni. Toccherà a noi dare all'avvenimento il giusto risalto mediante iniziative religiose e culturali affinché si perpetui il ricordo.

Prepariamoci a festeggiare i 200 anni di parrocchia

di Angelo Martellotta



Contrariamente a quello che si sa, anteriormente alla parrocchia che si sarebbe voluta sin dall'anno 1797 con il decreto di Ferdinando IV, arrivata, tuttavia, nell'anno 1814, con la nomina del 1° arciprete, all'incirca due secoli e mezzo prima, la minuscola pieve, nello stesso luogo dov'è l'attuale basilica, nel 1665 fu eretta parrocchia dal vescovo di Conversano mons. Giuseppe Palermo. La durata? Un lustro. La fine coincise con il trasferimento del prelato presso la sede arcivescovile di Santa Severina (1670-1673) in provincia di Crotone, era diventato invisibile alla Famiglia Acquaviva, che non condivise tale riconoscimento.

Fu durante la visita al castello di Santa Severina, diversi anni or sono, che scorsi in una delle tante stanze il blasone del nostro vescovo; fui colpito dal suo nome, avendone pubblicato nel 1986 una Santa Visita, legata alla nostra iniziale chiesetta.

Fu così che approfondii il suo trasferimento e alla prima occasione scrissi: "Il presule - si legge nella *Guida storica e artistica della Basilica* - mons. Giuseppe Palermo (1658-1670), Reggino intelligente e acuto, elevò a parrocchia (1665) la chiesina, abbastanza capiente e bella (*satis capacem et nitidam*), intitolata di già a Cosma e a Damiano, dotandola di un parroco e di due chierici per esimerla dalla tassazione regia".

Il Pastore ebbe a dire: "Soffro per tali mie iniziative molte tribolazioni da parte del Conte di Conversano, signore del luogo". Si trattava di Giangirolamo II e successivamente di Giangirolamo III, figlio di quel Cosimo, ucciso nel duello con Petraccone, duca di Martina, il 19 luglio 1665. Non risultando più gradito per l'onestà, l'efficienza e il coraggio e, divenuto perfino antipatico alla badessa mitrata di San Benedetto [Marianna Acquaviva d'Aragona], a riguardo della grave controversia della giurisdizione episcopale sul monastero che si concluse con il Breve del 15 gennaio 1666 che le attribuiva pieni poteri, adottando il sistema dei latini *promoveatur ut amoveatur*, elegantemente il Vescovo fu allontanato e la chiesina non fu parrocchia. Per il prelato "c'erano state nel frattempo - ha scritto Giuseppe Bolognini - fiere persecuzioni e minacce tali da essere costretto, per aver salva la vita, a rifugiarsi in un vile abituro di un povero contadino! La conseguenza fu che ogni cosa venne messa a tacere! Veda



Mons. Giuseppe Palermo, vescovo di Conversano (1658-1670), arcivescovo di Santa Severina (1670-1673). Da Sante Montanaro, *Vescovi, Badesse e Conti di Conversano a difesa del proprio potere*, Levante Ed., Bari, 2006

qui ognuno sino a qual punto giungeva il potere badessale!". La badessa nell'anno successivo, 1666, fu un'altra Acquaviva, Felicia.

Vengo incontro al lettore che ignora l'origine di quel dominio in Conversano e lo sintetizzo attraverso quello che ha riportato Andrea Gabrieli. Lo studioso precisa che, nella seconda metà del XIII, allorquando da un monastero della Romania, la badessa Dameta Paleologo venne scacciata, insieme con le altre religiose, rivolgendosi al pontefice Clemente IV, da questi, nel 1267, ottenne l'antico monastero dei Benedettini di Conversano con tutti i beni, i diritti e i privilegi che si confacevano al convento. Sia Dameta e sia Isabella, che le era succeduta, ebbero la meglio sul vescovo ed estesero la propria giurisdizione spirituale perfino sul clero e sul popolo di Castellana.

Le badesse benedettine di Conversano durarono circa cinque secoli e mezzo [curiosa anomalia di *Abbatissa infulata* (badessa ornata di infula, benda di lana bianca o rossa, che ornava la fronte dei sacerdoti e delle vestali, dei supplicanti e delle vittime), feudatarie e vescovesse allo stesso tempo], fino a quando re Gioacchino, il 14 febbraio 1807 con decreti e rescritti, cancellò tutti gli ordini monastici, abolendo diritti e privilegi. Il vescovo di Conversano *de jure* ebbe la giurisdizione sul ceto ecclesiastico e laicale di Castellana.

Questa stranezza, che si ebbe solo nella nostra regione, è nota come una cosa fuori dal comune, come un *monstrum*, di qui il *Monstrum Apuliae*. Infatti, la badessa mitrata, un quasi vescovo, con anello episcopale, riceveva l'omaggio del clero, stando seduta in trono con il piviale e il pastorale. Era circondata da assistenti e profumava di incensi degli argentei turiboli. Così Modesto Colucci ... e offre il braccio a quel femineo mostro / con mitra in capo, e pastorale in mano, / parto dell'Evo medio! nel sonetto "Impressioni mattiniere a vista del Castello di Conversano dalle finestre di quel Collegio pareggiato" in *Liriche all'ombra di un Paesello a trulli e dell'Italia già fatta*, anno 2008, p. 103).

In questa terra vescovi, badesse, fedeli coraggiosi hanno delineato il volto di un cristianesimo del tutto singolare. Bociata la parrocchia, il minuscolo tempio tornò alle dipendenze della chiesa di Noci e vi restò fino al 1797, allorquando con proprio decreto Ferdinando IV dispose che la comunità cristiana alberobellese avrebbe avuto una propria indipendenza da quella città. Se da una parte le disposizioni apparvero chiare e immediate, occorsero altri 17 anni perché nascesse la parrocchia. Si rese necessario avere un parroco, soprattutto erudito, due coadiuvanti, un sacrestano e l'istituzione di una congrua, non si sa a carico di chi o di quale istituzione. Nel nostro paesello vivevano "infelici e miserabili cittadini". Nessun sacerdote si fece avanti per diventar arciprete e il vescovo, mons. Gennaro Carelli, in data 24 luglio 1812, comunicò al Gran Giudice di Napoli, Francesco Riccardi, Ministro responsabile della Giustizia e del Culto, "l'infelice stato della popolazione" e



benché avesse obbligati un economo curato e due coadiutori, tutti erano “senza veruna mercede, vieppiú che nulla puossi contare sulli proventi parrocchiali, poiché questi di rado si esigono, trattandosi tra gente miserabile, la quale anziché pagar diritti, merita soccorso nell’amministrazione dei Sacramenti, e soprattutto nelle esequie”. Lamenta l’infelice vescovo che nel paese molto esteso nel bosco e tra i dirupi si viveva nella massima ignoranza e rozzezza e poi c’era poco da restare allegri, giacché tutti e tre i sacerdoti erano vecchi e non riusciva a rinvenire tra gli altri, pur vecchi, come sostituirli. La parte restante dei sacerdoti venne così descritta: “Poiché di quei sacerdoti, in numero di 19, parte son vecchi, parte inabili o per età o per scienza, giacché per lo piú dalle prime o lo sono stati ignoranti o tali sono divenuti per l’ozio, a cui trovansi tutti dedicati, non menando veruno vita di ecclesiastico; dopoiché, non avendo essi alcun provento dalla chiesa, s’immischiano piuttosto negli affari domestici e rurali, che attendere alla propria e aliena istruzione”. Si lagna che in 15 anni del suo mandato non ha imposto le mani su alcuno che volesse diventare sacerdote e poi la chiesa andrebbe restaurata perché all’interno pioveva.

Dalla corrispondenza sempre del prelado con il Ministro del culto, si apprende che nessun sacerdote si fece avanti, dopo piú di 10 giorni dall’avviso di creare la parrocchia, e aggiunge: forse temono di non possedere la laurea o la licenza in teologia; ci sarebbe, tuttavia, don Vito Onofrio Lippolis al quale egli si sarebbe rivolto per indurlo ad accettare, sorvolando la disposizione della laurea. Nel frattempo, trascorsero altri 15 mesi. Alla data del 14 dicembre 1813 nella sede del palazzo vescovile, don Vito Onofrio si presentò per essere vagliato da una Commissione di Esaminatori Sinodali. Tutti erano in attesa febbrile di apprendere che fosse promosso alla carica di parroco della Chiesa di Alberobello. Così fu. Il decreto di nomina è del 16 marzo 1814.

Egli, dunque, fu il 1° arciprete (1814-1841) di doti elette, fu anche patriota di idee liberali, un giacobino convinto; infatti, recava sulla nuca una ciocca di capelli spioventi che mostrava anche durante le funzioni sacre. Fu ricco, colto, zelante. Fu zio di Marco Antonio Lippolis, nostro prediletto vescovo di Larino (1915) e successivamente di Ugento (1924), già amato e onorato arciprete-curato di Conversano (1905).

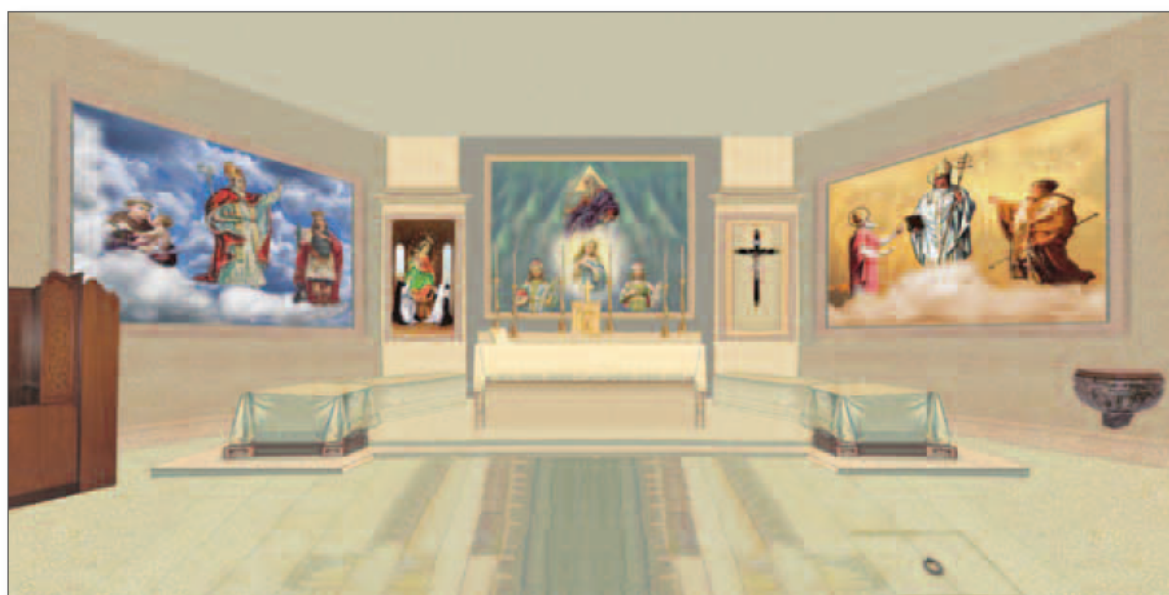
Tra i primi atti commutò la campanella della chiesina con un’altra di 36 *rotola*. Dopo 4 anni, accanto all’albero dell’olmo che s’era sviluppato vicino la chiesetta fece erigere due fornaci per originare altre due campane alla cui fusione vi contribuirono parecchi dei nostri avi, che con slancio di devozione, “vi gittarono dentro de’ pezzi di monete d’argento, tarì, carlini, piastre, colonnati, per mescolarsi e fonderli insieme nella massa del bronzo”. La festa per i Santi anàrgiri si accrebbe; e dal 1820, per intervento di Francesco D’Amore, il 24 luglio, si ottenne il decreto per lo svolgimento di una fiera.

Appena 3 anni dopo, si mettevano le basi per la Confraternita del Santissimo Sacramento; nel 1839 si avviò una seconda, sotto il nome dei Santi Medici.

Sin dal 17 febbraio 1806 Francesco Sportelli aveva legato alla parrocchia una rendita di 450 ducati da spendersi per i bisogni della chiesa. Non fu un gesto isolato, altri vi provvidero.

La storia della nostra parrocchia continuò con altri distinti arcipreti: don Vito Antonio Colucci (la data indica l'anno di elezione, 1852), don Domenico Morea (1868), don Giuseppe Caramia (1900), don Francesco Paolo Rotolo (1911), don Nicola Di Vittorio (1938), don Giovanni Battista Mastrangelo (1941), don Giuseppe Contento (1954), don Giovanni Battista Martellotta (1989) e, infine, l'attuale rettore don Leonardo Sgobba (2012).

Per la data del 16 marzo 2014, giorno bicentenario della nomina del 1° arciprete-parroco della Chiesa di Alberobello, sono previsti solenni festeggiamenti.

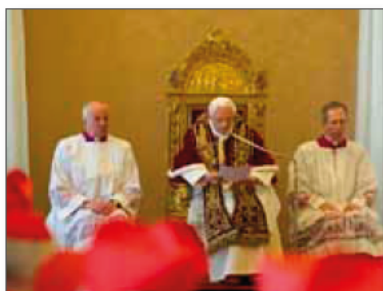


Alberobello - Ricostruzione ideale della prima chiesina della Selva di Alberobello secondo la descrizione della Santa Visita del 15 marzo 1663

Non fosse altro che per il legame che unisce le basiliche pontificie con la Santa Sede, la rivista annuale della Basilica di Alberobello non poteva ignorare l'evento più inatteso e sconvolgente della Chiesa cattolica nel 2013: le dimissioni del Papa, che hanno sorpreso il mondo intero! È stato lo scossone più forte per i cattolici dopo il Concilio, una lezione che vale anche per noi.

Rinunciare al papato “per il bene della Chiesa”

di Vito Piepoli



Benedetto XVI annuncia ai Cardinali la decisione di “rinunciare al ministero di vescovo di Roma” al termine del Concistoro ordinario pubblico, tenuto lunedì mattina 11 febbraio 2013, che aveva convocato per la canonizzazione dei Santi: Antonio Primaldo e i suoi 800 compagni Martiri di Otranto (1480), suor Laura Montoya y Upegui (Colombia, 1874-1949) e suor Maria Guadalupe García Zavala (Messico, 1878-1963)

Come serenamente previsto dal direttore della sala stampa vaticana, subito dopo l'annuncio dell'11 febbraio, a Pasqua avevamo già il nuovo papa. La Quaresima di quest'anno è stata davvero un “tempo favorevole” per la Chiesa cattolica. Siamo passati da un papa all'altro in una maniera straordinaria, senza vedere né malattia né morte del papa, e neppure i famosi novendiali (nove giorni di lutto) che separano l'inizio del conclave dall'apertura della sede vacante.

Come è stato possibile tutto questo? Un cambio del successore di Pietro a Roma in questa forma non era mai avvenuto, con tutte le incertezze che le novità portano con sé. Ad esempio, ci siamo chiesti – perplessi – come sarebbe stato vedere insieme due papi viventi, quali effetti estranianti avrebbe potuto avere un incontro del genere sull'unità della Chiesa, col rischio che qualcuno non si sarebbe riconosciuto in una situazione così diversa da prima, e, mutata così dall'oggi al domani, senza alcun preavviso. Anche se il canone 332, comma 2, del *Codex Juris Canonici* (CJC) lo prevedeva già fra i tanti casi di rinuncia ad un ufficio ecclesiastico, ma – studiosi a parte – chi lo sapeva? e chi mai sarebbe andato a cercarlo, visto che era proprio fuori da tutte le aspettative?

Poteva apparire anche un'esercitazione di scuola, visto che il Diritto lo prevedeva, ma nessun papa si era più dimesso dal tempo di Celestino V, papa per cinque mesi nel 1294, e di Gregorio XII che nel 1415 abdicò su richiesta del Concilio di Costanza per chiudere un periodo di lotte e contese giuridiche, aggrovigliatesi in seguito all'esilio avignonese (sette papi con sede ad Avignone in Francia, dal 1305 al 1376). Nell'Anno della fede, proclamato proprio per celebrare i 50 anni dall'inizio del Concilio ecumenico Vaticano II (1963-1965), non era proprio il caso di esibizioni del genere!

Poi c'era la testimonianza dell'indimenticabile predecessore Giovanni Paolo II, che, nonostante tutto il suo calvario, “non scese dalla croce” – come ci hanno subito ricordato dalla Polonia!

Niente di strano dunque che, per molti di noi, il 28 febbraio sia stato una specie di sabato santo o “giorno di grande lutto” perché dalle ore 20,00 di quel giovedì il papa non era più papa, e si apriva

la sede vacante in una maniera totalmente nuova. Che cosa sarebbe successo davvero?

Eppure tutto questo non ha fermato papa Benedetto, anzi lo ha reso più lucido e determinato, prima nell'esaminare la sua coscienza su di una decisione da lui stesso definita grave e nuova, e poi nell'attuarla nella maniera più sobria, spiegandola chiaramente a tutti da par suo, con la fede e la ragione.

Certo, dall'ex Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede non ce lo saremmo aspettato, ma sembra che negli otto anni di pontificato la dimensione pastorale e la teologia aperta al futuro abbiano ripreso quota in lui, ricordando anche i tempi del concilio.

Una chiave di lettura per decifrare il suo gesto ce l'ha data lui stesso tante volte nei 17 giorni intercorsi fra l'annuncio ai Cardinali e l'apertura della sede vacante: ha rinunciato al papato "per il bene della Chiesa".

Vuol dire che se non l'avesse fatto, sarebbe stato un male per la Chiesa? A rileggere con più attenzione gli interventi pubblici di quei giorni, sembra proprio di sì, e la pronta elezione di un successore, che di nome e di fatto si ispira a san Francesco d'Assisi, dimostra che aveva ragione!

Dall'11 al 28 febbraio papa Benedetto ha fatto dieci discorsi che potremmo definire "L'enciclica della rinuncia per il bene della Chiesa". Pubblicati dall'Osservatore Romano (ed. settimanale, dal n. 7 del 12 febbraio al n. 10 del 5 marzo 2013), sono quasi tutti discorsi che avrebbe fatto ugualmente in quelle occasioni, però – man mano che si avvicina il congedo finale – i riferimenti all'evento, che non mancano mai, si fanno sempre più diretti, esplicativi e coinvolgenti, anche per gli ascoltatori che sono sempre più numerosi, realizzando una catechesi vivente sulla fede e sulla Chiesa.

Il primo annuncio ai Cardinali dice già tutto (in latino), cominciando dall'affermazione che si tratta di una "decisione di grande importanza per la vita della Chiesa".

All'udienza generale del 13 febbraio ripete l'annuncio in italiano, precisando "di rinunciare al ministero petrino... in piena libertà per il bene della Chiesa" e aggiunge: "Ho sentito quasi fisicamente in questi giorni, per me non facili, la forza della preghiera", quasi una confessione di sentimenti a cui non eravamo abituati nei discorsi papali.

La sera del 13 celebra la liturgia del Mercoledì delle Ceneri, ma non in Santa Sabina come ogni anno bensì in San Pietro, per due motivi che spiega così: "Siamo numerosi intorno alla tomba di san Pietro anche per chiedere la sua intercessione per il cammino della Chiesa in questo particolare momento... mentre mi accingo a concludere il ministero petrino", quasi a dire che quella rinuncia non indebolirà il papato, anzi lo rafforzerà purificandolo da incrostazioni secolari.



Benedetto XVI lascia l'aula Nervi dopo l'udienza generale del 13 febbraio 2013, la prima dopo lo storico annuncio



L'ultima benedizione papale di Benedetto XVI dal balcone centrale del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, la sera del 28 febbraio 2013

Un altro “bene della Chiesa”, per il quale si è dimesso, il papa lo trova commentando le letture della Messa delle Ceneri: ritornare a Dio significa riconoscere “le colpe contro l’unità della Chiesa, ... le divisioni del corpo ecclesiale”, espressione che rimanda all’ecclesiologia essenziale del Concilio: non una struttura politica con i vari partiti, ma il corpo vivente del Cristo risorto. A maggior ragione, la Quaresima di quest’anno è “un’occasione unica e irripetibile per superare individualismi e rivalità” fra i seguaci di Cristo; “il vero discepolo non serve se stesso o il pubblico, ma il suo Signore, nella semplicità e nella generosità”, quindi anche la sua decisione deve aver seguito questi criteri!

Giovedì 14 riceve il Clero della sua diocesi e riafferma che il papa è tale finché è Vescovo di Roma e Successore di Pietro, non ha altro potere che il “ministero petrino”, cioè il servizio che fa crescere la Chiesa confessando insieme a Pietro: “Tu sei Cristo, il Figlio di Dio vivo”. Egli rinuncia all’esercizio di questo ministero perché non è più in grado di svolgerlo al meglio, non alla fede: “Anche se adesso mi ritiro ...per il mondo resto nascosto”. Quindi, la Chiesa non si fonda sull’apparire, ma sulla relazione di fede con l’unico suo Signore.

Per dire che questa è la vera riforma conciliare, irrompe a questo punto la sua personale narrazione del Vaticano II, un’interessantissima eredità lasciata alla diocesi di Roma (e al mondo) che merita di essere letta nel testo integrale (vedi sintesi nel riquadro 1).

Nell’*Angelus* della II domenica di Quaresima (17 febbraio) il papa parla delle tentazioni di Gesù e le definisce “strumentalizza-

1

“Una piccola chiacchierata sul concilio Vaticano II come io l’ho visto”

Il teologo Joseph Ratzinger al Concilio

Una testimonianza di enorme valore storico, teologico ed ecclesiale
a cura di Vito Piepoli

Se l’enciclica della Rinuncia ha il suo culmine struggente la sera del 28 febbraio a Castel Gandolfo, il suo cuore pulsante è certamente quella sua personale narrazione del Concilio, che Benedetto XVI ha lasciato in eredità alla Diocesi di Roma (e al mondo) la mattina di giovedì 14 febbraio 2013.

Il racconto del Papa si articola in varie parti, tutte interessantissime.

1) Appena nominato docente di teologia all’Università di Bonn (1959), incontra il Card. Frings di Colonia che gli chiede di preparare per lui una conferenza sul tema: “Il Concilio e il mondo del pensiero moderno”, tenuta poi a Genova (1961) e molto apprezzata da Papa Giovanni XXIII: comincia così la sua partecipazione di giovane teologo alla preparazione del Concilio, mentre “la Chiesa non andava avanti, si riduceva... e la relazione tra la Chiesa e il periodo moderno fin dall’inizio era un po’ contrastante, incominciando

con l’errore della Chiesa nel caso di Galileo Galilei”.

2) L’entusiasmo dell’inizio (11 ottobre 1963) e il “No” dei Vescovi a votare liste già pronte per eleggere le Commissioni conciliari, senza prima conoscersi meglio, un “No” ripetuto e spiegato teologicamente: “Noi siamo Vescovi, i soggetti del Sinodo; non vogliamo soltanto approvare quanto è stato fatto, ma vogliamo essere noi il soggetto, i portatori del Concilio. Così anche il Cardinale Frings, che era famoso per la fedeltà assoluta, quasi scrupolosa, al santo Padre, in questo caso disse: Qui siamo in altra funzione. Il Papa ci ha convocati per essere come Padri, per essere Concilio ecumenico, un soggetto che rinnovi la Chiesa. Così vogliamo assumere questo nostro ruolo”. Con le dovute proporzioni, è un segnale forte e chiaro ad assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli nella Chiesa, laici compresi, nella comunione di Cristo.

- 3) Nella prima e seconda sessione, il Concilio è “trainato” dai vescovi europei, a cominciare dall’alleanza renana (francesi, tedeschi, belgi e olandesi). Primo tema: la riforma liturgica. Si riconosce così il primato di Dio nei lavori del concilio, secondo la Regola benedettina “Nulla anteporre all’opera di Dio” (n. 43,3); inoltre, era una riforma già iniziata con Pio XII e portata avanti da un forte movimento liturgico. Si trattava di passare dalle liturgie parallele (clero e fedeli, ognuno con i propri libri) all’unica liturgia della Chiesa, ma per entrare in essa non bastava tradurre i testi nella lingua parlata. “Intelligibilità non vuol dire banalità, perché i grandi testi della liturgia – anche se parlati, grazie a Dio, in lingua materna – non sono facilmente intelligibili, hanno bisogno di una formazione permanente del cristiano perché cresca ed entri sempre più in profondità nel mistero e così possa comprendere”. Il centro della riforma è la Pasqua nell’anno liturgico, e la Domenica come primo giorno della creazione e della nuova creazione, quindi anche di ogni settimana.
- 4) Secondo tema: la Chiesa. A causa della guerra franco-tedesca, il Concilio Vaticano I fu interrotto nel 1870 e la dottrina del primato era rimasta un “frammento” unilaterale, come se la chiesa fosse solo il papato. Così, alla successione del papa dall’Apostolo Pietro si collega la successione dei vescovi dal Collegio Apostolico. Il nesso poi fra il Corpo mistico di Cristo e il Popolo di Dio viene trovato nella partecipazione di tutti i battezzati all’Eucaristia. Il Papa precisa che la comunione come essenza della Chiesa è una scoperta del dopo-Concilio.
- 5) Terzo tema: la Rivelazione. Si discuteva del primato fra Scrittura e Tradizione della Chiesa viva, e di quanto fossero liberi gli esegeti cattolici (ad es. rispetto ai protestanti) di studiare la Bibbia con metodo scientifico (storico-critico). Di fatto, la Tradizione è il Corpo vivo della Chiesa nella quale il Nuovo Testamento è nato e dove continua a risuonare come Parola di Dio. Il Papa definisce la “Dei Verbum” come “uno dei documenti più belli e innovativi del Concilio, ma la sua applicazione è ancora da fare”.
- 6) Nella III e IV sessione conciliare, Ratzinger vede che l’iniziativa si allarga progressivamente alla Chiesa universale con la diretta partecipazione dei vescovi provenienti da USA, America latina, Africa e Asia. Quarto tema: l’Ecumenismo. Mentre si affronta la questione dell’unità dei cristiani, “inaspettatamente” nasce e cresce “il documento più sintetico e concreto” del Concilio sulle sfide del nostro tempo, cioè il decreto “Nostra Aetate” sui rapporti della Chiesa cattolica con le altre confessioni cristiane, con le altre due religioni monoteiste (Ebraismo e Islam) e con le altre religioni del mondo: Buddismo, Induismo ecc. L’altra dichiarazione “Dignitatis humanae” sulla libertà religiosa, e la costituzione “Gaudium et spes” completano una trilogia molto importante del Con-

cilio, “una cosa – dice il papa – che noi, in quel momento, non abbiamo tanto capito... Oggi sappiamo quando fosse necessario... e stiamo ancora lavorando per capire meglio questo insieme tra unicità della Rivelazione di Dio, unicità dell’unico Dio incarnato in Cristo, e la molteplicità delle religioni con le quali cerchiamo... di aprire tutti alla pace di Dio, di tutti i suoi figli, di tutta la sua famiglia”.

- 7) Il papa completa il suo racconto con una osservazione sulla “ricezione” del Concilio, da lui molto sentita e sofferta: “Mentre il Concilio dei Padri si realizzava all’interno della fede”, che cerca di capire i segni dei tempi, “il Concilio dei giornalisti non si è realizzato all’interno della fede ma all’interno delle categorie dei media di oggi... con un’ermeneutica politica: per i media il Concilio era una lotta di potere... su una triplice questione: il potere del Papa, poi trasferito al potere dei Vescovi e al potere di tutti, sovranità popolare”. Ma questa situazione si sta rovesciando in positivo: mentre il Concilio dei media, accessibile a tutti, è sembrato dominante nei primi anni successivi, “la forza reale del Concilio era presente e, man mano, si realizza sempre di più come una vera riforma, vero rinnovamento della Chiesa”.
- 8) La conclusione è illuminante sulla decisione storica di rinunciare al papato: “Mi sembra che, 50 anni dopo il Concilio, vediamo come questo Concilio virtuale si rompe, si perda, e appare il vero Concilio con tutta la sua forza spirituale. Ed è nostro compito, proprio in questo Anno della fede, cominciando da questo Anno della fede, lavorare perché il vero Concilio, con la sua forza dello Spirito Santo, si realizzi e sia realmente rinnovata la Chiesa. Speriamo che il Signore ci aiuti. Io, ritirato con la mia preghiera, sarò sempre con voi, e insieme andiamo avanti con il Signore, nella certezza: Vince il Signore! Grazie!”.

Da qui, due deduzioni logiche dal gesto di Benedetto XVI:

- A- La sua rinuncia al papato “per il bene della Chiesa” è una decisione scioccante quanto si vuole, ma proprio per questo – a 50 anni dal Concilio – vuol essere un nuovo inizio della sua ricezione, proprio ora che – per ragioni cronologiche – papi e vescovi non potranno più essere stati padri conciliari.
- B- La sua rinuncia non è avvenuta “nonostante l’Anno della fede” da lui così fortemente voluto, ma proprio nel cuore dell’Anno della fede, all’inizio della Quaresima e prima degli esercizi spirituali della Curia romana: significa che una decisione così nuova e disruptive ha richiesto anzitutto a lui, e richiede a tutti noi, una fede grande nell’unico Signore della Chiesa, il Vivente che la guida sempre, e nello Spirito Santo che solo può trasformare una crisi della Chiesa in una nuova Pentecoste.



Castel Gandolfo 28 febbraio - L'ultimo sguardo dal Palazzo Apostolico a Piazza della Libertà, gremita di fedeli e di giornalisti arrivati da tutto il mondo, prima di ritirarsi nel suo appartamento

zioni di Dio per i nostri interessi"; ricorda che nei momenti decisivi della vita "siamo di fronte a un bivio: vogliamo seguire l'io o Dio?", prega la Madonna "nell'ora della prova" e poi chiede ai Polacchi "vicinanza spirituale in questi giorni particolari per la Chiesa e per me", giorni in cui lui stesso potrebbe essere stato tentato da qualcuno di tornare sulla sua decisione, visto che il can. 189, comma 4, del CJC glielo consentiva fino al 28 febbraio.

Sabato 23 conclude gli esercizi spirituali della Curia Romana ringraziando tutti: "Finisce l'esteriore, visibile comunione, rimane... una profonda comunione nella preghiera", cioè l'essenza della Chiesa viva anche "nel silenzio della notte scura" e "nell'oscurità del mondo".

Nell'ultimo *Angelus* (domenica 24) parla della trasfigurazione sul Tabor e dice: "In questo momento della mia vita... il Signore mi chiama a salire sul monte, a dedicarmi ancora di più alla preghiera... questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla..., ma in modo più adatto alla mia età e alle mie forze".

L'ultima affollatissima udienza del mercoledì (27 febbraio) è stato un vero e proprio congedo dalla Chiesa e dal mondo, non formale, ma sostanziale, quasi un testamento spirituale del suo pontificato, espresso nei termini conciliari della piena fiducia in Dio e di una ragionevole spiegazione delle proprie posizioni agli altri. È il suo discorso sulla Chiesa (vedi riquadro 2).

2

Mercoledì 27 febbraio - Ultima udienza generale in Piazza S. Pietro

Ecco la Chiesa, per il bene della quale Benedetto XVI ha rinunciato

a cura di Vito Piepoli

Si tratta di un breve discorso sulla Chiesa del Concilio, per il bene della quale egli lascia il papato dopo quasi otto anni, alla vigilia degli 86 anni di età; un discorso pieno di verità e di gratitudine, che va riletto integralmente e che proviamo a sintetizzare con le sue stesse parole:

- 1- Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima udienza generale. Sono veramente commosso. Vedo la Chiesa viva.
- 2- Rendo grazie a Dio per le 'notizie' che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel corpo della Chiesa.
- 3- Vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate e il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce.
- 4- Nell'Anno della fede... vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come

bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di continuare ogni giorno, anche nella fatica.

- 5- Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone... che mi hanno aiutato: voi Fratelli Cardinali, ...il Segretario di Stato e la Curia Romana..., la Chiesa di Roma, la mia diocesi... l'intero Popolo di Dio; ... il Corpo diplomatico presso la S. Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni.
- 6- Il Papa appartiene a tutti... Ricevo moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono ...non come a un principe o una persona che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti... Vediamo come la Chiesa è viva oggi!
- 7- Ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa.

- 8- Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.
- 9- Dal 19 aprile 2005 (*elezione a papa, ndr*) ...ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa.
- 10- Il “sempre” è anche un “per sempre” – non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo.

Non ritorno alla vita privata (viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze ecc.). Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto nel recinto di S. Pietro. *È una risposta esplicita alle critiche più dure ricevute, e ancora una volta esclude qualsiasi equivoco sulla sua fedeltà all'unico nuovo Papa.*

- 11- Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati a un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro.

Giungiamo così all'ultimo giorno di pontificato, il 28 febbraio. La mattina, salutando il Collegio dei Cardinali, augura loro di essere “come un'orchestra dove le diversità – espressione della Chiesa universale – concorrano sempre alla superiore e concorde armonia” e poi torna con passione al suo tema preferito: “La Chiesa è un corpo vivo animato dalla Spirito Santo... La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime (= “*persone*” *ndr*) che – come la Vergine Maria – accolgono la parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo...”. Il saluto si conclude con un nuovo invito all'umiltà e con una promessa letteralmente inaudita nella storia della Chiesa: “Che il Signore vi mostri quello che è voluto da Lui. E tra voi, tra il Collegio Cardinalizio, c'è anche il futuro papa al quale già oggi prometto la mia incondizionata reverenza e obbedienza”. Niente privilegi dunque, né chiese parallele!

La sera del 28 febbraio, dopo aver lasciato Roma in elicottero, Benedetto XVI saluta la folla dal balcone centrale di Castel Gandolfo con poche parole di verità: “Grazie! Grazie a voi! Cari amici, sono felice di essere con voi, circondato dalla bellezza del creato e dalla vostra simpatia che mi fa molto bene. Grazie per la vostra amicizia, il vostro affetto. Voi sapete che questo mio giorno è diverso da quelli precedenti; non sono più Sommo Pontefice della Chiesa cattolica; fino alle otto di sera lo sarò ancora, poi non più. Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra. Vorrei ancora, con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti insieme con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo”. E così conclude il suo Pontificato: “Grazie, vi imparto adesso con tutto il cuore la mia Benedizione: + Ci benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Grazie, buona notte! Grazie a voi tutti!”.

Lascio a mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, il commento di quella sera: “Il Papa costringe ora la Chiesa a ripensare a come stare oggi nel mondo”. In altri termini, il silenzio in cui papa Benedetto si è liberamente chiuso, è la più sonora lezione ai vertici e alla base della Chiesa cattolica, e non possiamo far finta di non sentire.

Rimane la domanda: che fa un papa emerito ora che c'è il nuovo papa? Pregherà, studierà..., ma – come ha detto lui stesso – non è più papa perché ha rinunciato alla sede di Roma. Resta vescovo perché l'ordinazione episcopale – come quella sacerdotale – è un sacramento che imprime un carattere indelebile. Il papato no, non c'è un'ordinazione a papa, e quando si sarà consumata la talare bianca potrebbe anche vestirsi di nero.

Sarà sempre Benedetto XVI nelle cui sembianze abbiamo visto per 8 anni il 265° successore di Pietro, faremo tesoro del suo magistero e soprattutto dell'ultima lezione che ci dato con la sua rinuncia.



Castel Gandolfo 23 marzo - Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, testimone del primo incontro tra papa Francesco e papa Benedetto XVI all'eliporto del Palazzo Apostolico. La bella foto, dell'Osservatore Romano, già pubblicata da “Famiglia Cristiana” il 5 maggio 2013 (n. 18, pag. 42), e ora concessa a questa rivista, per la cordialità dei gesti fra gli interlocutori, ci rasserena sul futuro della Chiesa di Roma, dove, come in ogni diocesi, non ci possono mai essere due vescovi in carica. Pertanto, evitiamo di parlare di “due papi” se non in una successione di tempi e di ruoli fra l'uno e l'altro

Quest'anno, il 27 settembre, saremo due volte in festa, l'incanto sotterraneo vede l'anniversario della scesa e la dedica ai nostri Santi. A immortalare la fortunata circostanza e per favorire il turismo rivolto agli studiosi, il GASP (Gruppo Archeologico Speleologico Pugliese) con la collaborazione del Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli ha promosso un annullo speciale.

Fascino dell'ignoto

Dedicato un pozzo ai Santi Medici

di Audrey Maria Noemi Martellotta

Nessuno aveva osato mettere piede nell'inghiottitoio del "podere Rotolo", a ridosso del Canale delle pile. Anzi si guardava l'imbocco con curiosità tutte le volte che nei pressi si generavano rivoli per l'abbondante pioggia. Si sa che la nostra regione è tipicamente carsica, per cui sono molti gli inghiottitoi e li trovi in ogni dove nei fondi di privati e, il più delle volte, sono celati. Nel nostro caso è realmente avvenuto il contrario.

Nessuno degli audaci esploratori, la mattina della festa di san Cosma e di san Damiano dello scorso 2012, pensava di imbattersi in ottimi risultati. Subito dopo la prima celebrazione liturgica (lo ricordiamo ore 4,00 del 27 settembre), gli speleologi, facenti parte dell'esplorazione, si diedero appuntamento in località "Grave Rotolo". L'imbocco non era sicuro, per cui si erano resi necessari nei giorni antecedenti alcuni interventi di messa in sicurezza del catino con il fondo ricoperto da ciuffi d'erba e l'orlo cinto da sassi, pietre sistemate in modo circolare per indicare a qualche sprovveduto che il minuscolo invasore era a rischio, segnalato, altresì, dalle carte topografiche come inghiottitoio; non tutti quelli che si avventurano a piedi le consultano. L'ingresso all'inghiottitoio fu reso agevole da un cilindro prefabbricato con una scaletta in ferro.

La grossa sorpresa fu per il proprietario, Pierluigi Rotolo, docente, inesperto di grotte, ma appassionato del territorio, il quale volle imbracciarsi, successivamente, come i giovani speleologi, curioso di sapere ciò che nascondeva la "sua voragine", che porta il nome del padre Vito, così indicata dagli anziani del luogo, e davanti alla quale, più e più volte, anche da piccolo, s'era soffermato a fantasticare. Tra l'altro si calò giù anche una speleologa, la giovanissima Marisa Zaccaria, per di più carina, che faceva parte del gruppo, così esile da essere l'unica ad inoltrarsi imperturbabile ad ogni restringimento roccioso. Facciamo la conoscenza degli altri componenti la comitiva, Luca Benedetto, il primo a scendere, speleologo e istruttore del CAI (Club Alpino Italiano) e l'altro, Nico Masciulli, anch'egli speleolo-

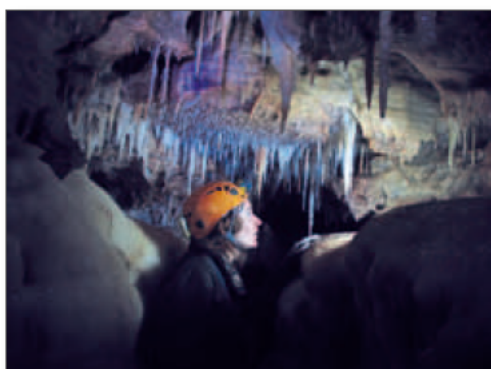


Grave Rotolo - Pozzo Santi Medici





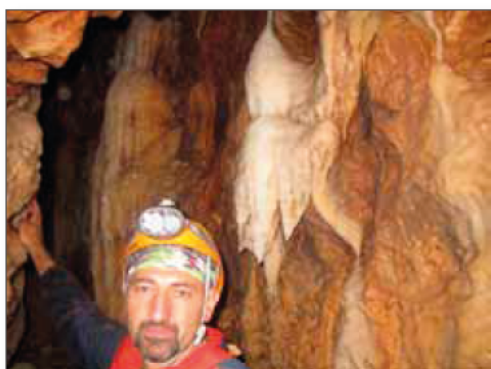
Pozzo GASP



Benedetta



Marisa, Nico e Luca



Pierluigi

go. I componenti decisero di trasferirsi sia pure per alcune ore nel regno di Plutone e portare su una quantità di immagini di prim'ordine.

Una debole luce riusciva ancora a filtrare tra un esploratore e l'altro, poi... beh! si potrebbero immaginare i battiti durante la discesa, mentre le torce, applicate sugli elmetti, proiettando i loro coni di luce, illuminavano la parete del lungo esofago, in cui circolava aria buona. Un mondo nuovo, fatto di bizzarre rocce concentriche, ingentilite dall'erosione delle acque meteoriche inghiottite in migliaia di anni. Un minuscolo piano, una sporgenza di rocce, un gradone di pochi metri quadrati di superficie, ricoperto dal fango conduceva ad un precipizio, la cui profondità, di circa 40 metri, venne stimata dal tonfo d'un sasso fatto precipitare nell'acqua sottostante. Le lanterne rischiararono la saletta, mostrando alcuni grilli di grotta diafani, trasportati in quell'abisso dalle acque superficiali e che si sono adattati all'ambiente e moltiplicati. La prima cavità esplorata venne subito intitolata "pozzo dei Santi Medici", ricorrendo la festa paesana proprio quel dì.

Ad affacciarsi, se mai ci fossero stati fasci di luce potenti, a noi inesperti sarebbero venute le vertigini. Proseguendo dalla prima saletta, tutti scandagliando il buio con le proprie torce, giunsero ad un laghetto, che superarono facilmente per riprendere la discesa, sospesi nel vuoto... L'areazione sembrava perfetta, indice della vastità dell'ipogeo. Dopo cento metri i piedi toccarono un cumulo eccessivo di pietrisco e di detriti accumulatisi nel corso di millenni. Fra sassi e detriti alcuni degli speleologi iniziarono ad avventurarsi a piedi, "conquistando" i 150 metri di profondità. Un grido di stupore inchiodò uno degli esploratori: il fascio luminoso della sua lampada colse nella semioscurità ingentilite stalattiti e stalagmiti; tutti ebbero la sensazione di trovarsi nelle grotte di Castellana. Durante la presentazione di quelle immagini al pubblico presso l'Hotel Sovrano il 23 novembre 2012, chi le commentò ebbe difficoltà nel descriverle. È, tuttavia, l'acqua che lungo le pareti ha creato spirali perfette. Come non ammirare le stalattiti simili a drappaggi pregiati d'un bel grigio-rosso!

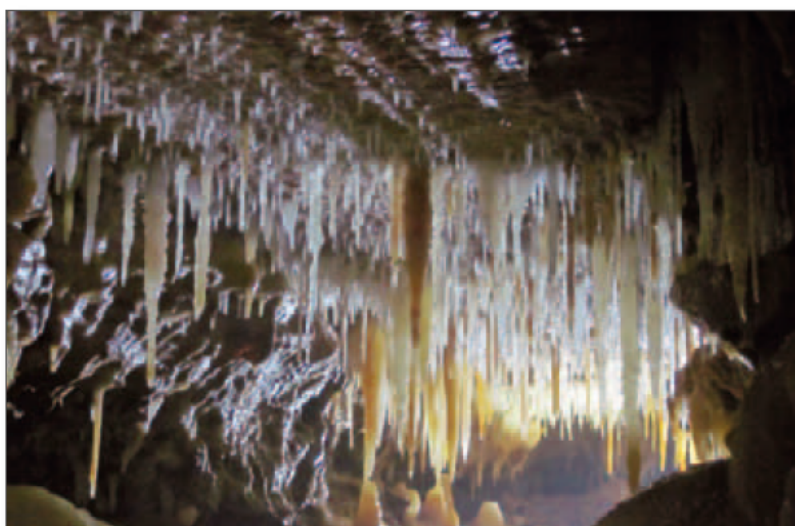
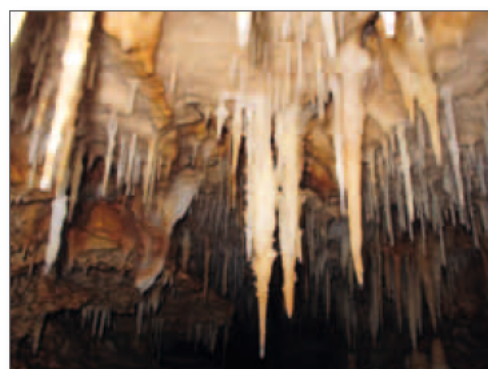
Un enorme pezzo di soffitto di una seconda sala giaceva sul pavimento. Quando sarà crollato? Mille anni fa o nel secolo scorso? Non è facile appurarlo.

La speleologia è una cosa bella e agli speleologi spetta il merito di scoprire l'ignoto. La nostra regione nasconde una seconda Postumia?

Dall'imbocco della Grave Rotolo alla voragine inesplorata del Gravaglione corrono poche centinaia di metri; si

raggiunge l'altra imboccatura presso la masseria Torricella e di lì si giunge alla grave di Santa Lucia in contrada Aratico, ombreggiata dalle fronde di una quercia secolare su cui sono scarnificate tre croci che ricordano tre infelici catapultati durante il brigantaggio. Allora è facile comprendere come sotto i nostri passi, insignificanti in superficie, si nascondano incommensurabili labirinti non ancora esplorati, tuttora incontaminati, in attesa di ingenti mezzi economici, come quelli promessi nel corso della presentazione ad un folto pubblico dall'assessore Fabiano Amato. Dopo di allora, è calato l'oblio? Nel frattempo si sarà fatto vivo qualcuno? Dopo le ampie assicurazioni di interventi mirati, la memorabile avventura di quei giovani non è stata soltanto un episodio; si sono calati nuovamente con speleologi veneti e tanti altri provenienti da tutta l'Italia, che non hanno resistito alle seduzioni della Grave Rotolo, dove la natura ipogea è veramente affascinante e si ramifica per un vasto raggio del territorio del Canale delle pile per propagarsi verso le ormai celebri grotte di Castellana, la cui eco, almeno nel recente passato, è stata pari alla fama dei trulli; grotte e i trulli sono stati una fortunata simbiosi.

Le grotte carsiche che si celano sotto i nostri passi sono di dimensioni considerevoli rispetto a quelle di Castellana e di Postumia; esse si estendono soprattutto nel territorio di Monopoli e di Alberobello. Vanno rese accessibili al pubblico per iniziative concrete, legandole ai trulli di Alberobello, della Selva e della Valle d'Itria, al mare di Monopoli e di Savelletri, alle rovine di Egnathia (*lymphis iratis extructa*) e ai nostri Santi. Così si fa turismo cultural-religioso. Al cielo tornerà la voce del salmista (106-24): *Ipsi viderunt opera Domini et mirabilia Eius in profundo* (Quel giorno gli uomini della scienza videro l'opera di Dio e le sue meraviglie nelle profondità della terra).



La festa patronale, occasione di grazia che il Signore dona, è anche il tempo di rivivere emozioni, legami e spunti di vita. Quest'anno emerge la novità del Papa.

Tre parole per la nostra festa

di Mario Contento



Sin dall'inizio le parole e i gesti del papa Francesco hanno fatto breccia nell'animo di tutti. "Ci piace", era la frase ricorrente; ripassavano ricorrenti nella mente, come fotogrammi incalzanti: sorriso, saluti, richiesta di preghiera, frammenti di umiltà e di perdono. Non è solo impressione e benefica attrazione, è qualcosa di profondo che rimuove l'abitudine alla rassegnazione o alla passività nella complicata vita di oggi. Fa scattare la ripresa di speranza nella vita, nel mondo e nella Chiesa. Si avverte una sensazione di benessere che giova al cuore e traccia significati nuovi alla quotidianità.

Quest'anno la festa dei Santi Medici può usufruire di questa ventata di spiritualità; sono di aiuto le tre parole che il nuovo papa ha pronunciato davanti ai cardinali nella santa messa del 14 marzo nella Cappella Sistina. *Camminare, edificare, professare* sono questi i compiti della Chiesa oggi. E la festa?

Non è un azzardo pensare la vita e la festa come un viaggio che si sviluppa sul piano esteriore fatto di strade, di piazze, di mezzi di trasporto, di presenze e quello interiore fatto di sogni, di sensazioni nuove, di ricerca caparbia di Dio e di spiritualità.

L'intreccio di questi due piani consente di considerare la festa non una realtà individuale, ma esperienza che accomuna, che ci fa popolo. Diversi, inoltre, sono i motivi che ci spingono a far festa: il desiderio di novità, la voce di qualcosa o qualcuno che ci chiama a superare il dolore e le malattie, la curiosità di sapere se le nostre radici e le tradizioni significano ancora qualcosa oggi.

Camminare è la parola giusta che rimanda al detto popolare andare ai Santi Medici; narra il vissuto: gioia, semplicità, quotidianità, appesantite dal lavoro e dai problemi.

La gente scende per strada, s'incolonna nella processione di Cosma e Damiano, si fa umile nel chiedere protezione a Dio e ai Santi; la sera del 28 settembre, partecipando alla tradizionale "intorciata", vive l'incanto come qualcosa che illumina la notte, come passione che unifica la vita di tutti.

Edificare. Celebrare una festa non può ridursi a pensare al proprio mondo, ma, ritrovandosi come comunità cittadina, si è invitati a guardare intorno, riscoprendo solidarietà e amore fraterno.

Nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma ricerca con gli altri il bene comune. Come Chiesa sempre edificando, vive



secondo una logica di fede, capace di scendere per strada, a cercare la gente. Dio vive nella città, la nostra città in festa che manifesta gioie, desideri e anche individualismi, sofferenze e violenze.

Ognuno avverte una spinta interiore a costruire relazioni con il prossimo per accompagnare la crescita e allargare la speranza che può motivare l'agire comune. C'è intuizione di miglioramento e di fecondità per la città. È come sentire un cuore nuovo.

Ogni anno a fine settembre un grande evento di massa mobilita il paese di Alberobello; è un insieme, un tutto che accoglie i pellegrini del territorio. Coesistono tradizione e modernità, globalità e particolarità, linguaggio religioso e linguaggio secolare.

Professare. La devozione porta il credente a professare ciò che è nel cuore, accostando la fortezza dei martiri Cosma e Damiano all'asprezza della fatica e all'incertezza delle scelte. Così fede e vita quotidiana si ricompongono nella certezza che Dio e i santi accompagnino il cammino di ognuno.

Sono i giorni particolari, il 27 e il 28 settembre, che evidenziano la compagnia di persone esemplari, operose quali sono i Santi; di persone che nella storia quotidiana hanno saputo trovare energia e vita, tenendo aperta la comunicazione con l'infinito.

Ogni anno che passa, la narrazione del loro martirio segue linguaggi contemporanei, destando immagini positive dello spirito della festa, che comprende sorpresa e gioia, preghiera nella santa messa e nelle processioni, invocazioni per superare la fatica, le difficoltà economiche e le malattie.

Mentre i luoghi sono custodi gelosi di memorie e di storie, i gesti e le indicazioni aiutano il senso dell'ordine e la devota partecipazione di tutti. L'entrata in chiesa dal portone centrale e l'uscita dalle due porte laterali favoriscono lo sguardo fiducioso verso le immagini dei Santi anàrgiri e la preghiera composta e silenziosa.

Molti si rivolgono agli incaricati per segnalare l'intenzione di sante messe. La vita cristiana si nutre della partecipazione alla messa e dell'applicazione per il beneficio dei vivi e dei defunti. Durante l'anno saranno celebrate in Basilica le numerose intenzioni.

Infine, le confessioni. Molti fedeli scelgono i giorni di festa per accostarsi al sacramento della confessione. Ottenere il perdono dei peccati è un impegno centrale della devozione autentica verso il Signore, la Madonna, i Santi e poi il resto... ossia tutti gli ingredienti immancabili del programma religioso e civile della festa annuale; le celebrazioni serali della novena, le dieci sante messe celebrate il 27 e il 28 settembre, la diretta in televisione, in radio e internet, le affollate processioni, le cinque bande con concerti lirici, le illuminazioni e gli spettacoli pirotecnici; la gente che riempie strade, il corso e piazza del Popolo, muovendosi lentamente.

Musica, luci, fuochi e anche preghiera e processioni sono un atto di fede, ma anche la fede in atto, in azione. Si professa insieme.



Grazie al *Diario* del prof. Giuseppe Notarnicola che tanto lustro ha dato all'amato luogo natio, siamo in grado di riportare quanto egli annotò nell'anno della conclusione della seconda guerra mondiale. La descrizione si riferisce alla festa che non ci fu.

Festa in tempo di guerra

27 settembre di 70 anni fa

di Giuseppe Notarnicola

"Alberobello, 27 settembre 1943

La secolare festa dei Santi Medici - protettori di Alberobello - tanto affollata in altri anni, è riuscita oggi molto scarsa di gente forestiera e per la 1ª volta negli annali della storia locale; non si è fatta la processione, né di mattina, né di sera; non ci sono state bande, illuminazione, fuochi pirotecnici.

La gente intervenuta è stata la 20^{ma} parte di quella degli anni ante-guerra, quando sorpassava le 50 mila presenze.

La guerra ne ha impedito il consueto afflusso. Non pertanto, le oblazioni al Santuario non sono state inferiori al normale, il che deriva o dall'accresciuta ricchezza individuale (inflazionistica) o dal maggior numero di grazie ottenute. Il fatto è che, se il Vescovo e il Clero volessero, potrebbero completare facilmente (nei 2 bracci e nella cupola) il capolavoro del Curri e decorarlo con sfarzo superlativo. I mezzi ci sono!...

Intanto che negli alti campanili le campane suonavano a distesa, le sentinelle armate di mitragliatrici, osservavano dagli stessi campanili la nazionalità dei veicoli che passavano da levante a ponente e viceversa.



Alberobello - Passaggio di
veicoli diretti a ponente



Alberobello - Un Italo-americano, Rosa e Luciana Pentassuglia, Rosa De Luca, Enza Pentassuglia

Mentre i devoti, recitando preci e con certi voti si recavano in chiesa, drappelli di soldati con l'elmetto, moschetto e zaino, attraversavano cantando la folla, dividendola in 2 ali...; il voci della gente si mescolava al clamore dei mercanti, il rombo dei carri armati sopraffaceva l'uno e l'altro e il loro polverone nascondeva tutto...

Non lo scoppiettare di batterie e mortaretti, ma il cupo tuonare del cannone, lontano ad occidente, dove si combatteva e si moriva... Festa in tempo di guerra!"

Un avvenimento alquanto misterioso viene narrato da Oronzo Barnaba. Siamo sempre in tempo di guerra, allorché molti sfollati riempirono i nostri paesi a causa dei bombardamenti sulla città di Taranto. Non solo le piccole città si mostrarono ospitali, anche le campagne si affollarono; a trasferirsi furono soprattutto le popolazioni a rischio bombardamenti.

Orbene, essendosi diffusa notizia che in Alberobello e in Locorotondo erano stati fatti convogliare armi, due aerei nemici furono inviati per bombardare le postazioni.

Allorché i due velivoli sorvolarono i nostri territori, una nube intensa, simile alla nebbia, impedì ai piloti militari di colpire gli obiettivi segnalati. Pare, da quanto viene narrato, che due figure comparvero davanti alla cabina di pilotaggio dei due piloti, nei quali subentrarono stupore e turbamento e pensarono ad un'allucinazione. In tempo di pace, essi tornarono in Alberobello da vacanzieri, e allorché, entrarono in chiesa, e si portarono davanti alle statue dei nostri Santi Protettori, le trovarono somiglianti alle figure che s'erano parate davanti alle loro carlinghe. Compresero che un miracolo s'era compiuto nel giorno della loro missione su Locorotondo e Alberobello.

La Santa Pasqua quando ricorre nel mese di marzo è apportatrice di avvenimenti sinistri e luttuosi. Noi vorremmo scongiurarli sempre, ma il destino sembra prendere corpo in un vecchio adagio popolare. Bisogna dare ascolto?

La Pasqua bassa

di A. M.

Forse a molti sarà sfuggito, quest'anno, come la Santa Pasqua sia caduta nel mese di marzo e precisamente il giorno 31. Un antico adagio locale dice: "Pascà marzòtacha, guèrra i famòtacha" ovvero la Pasqua che cade nel terzo mese dell'anno ci porterà o guerra oppure la fame. Sicuramente, scongiurando la prima, continuerà la seconda, dal momento che già siamo nel periodo più grave della recessione innescata dal 2007, nonostante le "buone previsioni" di quel Mario Monti, che pochi mesi or sono ebbe a dire: "Vedo una luce in fondo al tunnel", seguendo la scia d'altri inconcludenti che l'avevano preceduto al Governo dell'Italia, ingannando il popolo, quel popolo che stupido non è, che lo ha fatto tracollare. Peggio di così, si muore!, si diceva una volta.

A proposito della Pasqua, ecco cosa scrisse il prof. Giuseppe Notarnicola alcuni anni prima di quella del 1943 e si leggano alcuni avvenimenti che ho creduto riportare immediatamente dopo, effettivamente accaduti.

"I limiti della data pasquale sono il 22 marzo (Pasqua bassissima) e il 26 aprile (Pasqua altissima), donde il versetto latino: "non precedi Benedictum, nec sequitur Marcum", poiché la festa di san Benedetto si celebra il 21 marzo e quella di san Marco il 25 aprile.

"La Pasqua deve essere celebrata la 1^a domenica che viene immediatamente dopo il giorno in cui cade il plenilunio che segue l'equinozio di primavera (21/3) o con esso coincide. Se questo giorno plenilunare è una domenica, la Pasqua sarà la domenica successiva. Nel caso della Pasqua bassissima (22/3), il plenilunio deve cadere nello stesso giorno dell'equinozio (21/3) e questo giorno deve essere un sabato; la domenica seguente è quindi il 22. Nel caso della Pasqua altissima (25/4), il plenilunio deve verificarsi il 18/4 e questo giorno deve essere una domenica: la Pasqua viene quindi celebrata la domenica seguente, cioè il 25/4.

"Dall'anno Mille ad oggi, la Pasqua bassissima si è presentata 9 volte soltanto; l'ultima fu nel 1818 e la prossima sarà nel 2285.

"Analogamente la Pasqua altissima, dal Mille ad oggi, si è verificata 8 volte; l'ultima nel 1886 e la prossima sarà nel 1943; e poi nel 2038.

"Il famoso astrologo Nostradamus del sec. XVI vaticinò nelle sue "Centurie" che:

*Quando Giorgio Iddio crocifiggerà,
e Marco lo resusciterà,
e Giovanni lo porterà,
la fine del mondo accadrà.*

“Cioè, nel caso della Pasqua altissima del 25/4, il venerdì santo (ossia la crocifissione) cade infatti nel giorno della festa di san Giorgio (23/4), la Pasqua coincide con san Marco (25/4), e il Corpus Domini con san Giovanni (24/6).

“Attenti, quindi, a ciò che accadrà nel 1943! (*)

*Quando san Marco viene di Pasqua,
havvi nel mondo grande burrasca.*

(*) Una conseguenza della Pasqua altissima del 1943 sarà che la Domenica in Albis (2 maggio) verrà a trovarsi in immediata vicinanza con la festa dell'invenzione della Santa Croce (3 maggio). Questo insolito combaciarsi delle due feste metterà in più evidente rilievo la relazione che corre tra i misteri che esse celebrano: l'una la nuova vita che l'umanità riceve mediante il battesimo, l'altra la croce e il sangue dell'Agnello, che ne sono la sorgente nel quale il mondo lava le sue sozzure”.

Così per chiudere, ecco alcuni avvenimenti fatalmente accaduti nel 1943:

19 luglio - Roma venne bombardata;

25 luglio - Mussolini fu sfiduciato dal Gran Consiglio e arrestato dai carabinieri;

3 settembre - l'Italia capitolò, con la resa si coprì il sacrificio di 300.000 caduti;

8 settembre - Badoglio annunciò la fine della guerra, temendo d'essere arrestato, con il Re fuggì in gran segreto, raggiungendo Brindisi; dopo questa data scoppiò la guerra civile;

22 settembre - eccidio di Cefalonia; tra le migliaia di soldati della Divisione “Acqui”, trucidati dai Tedeschi, il nostro Gaetano D'Amore. Non si conoscono al momento altri nominativi di Alberobellesi, vittime di quello sterminio;

27 settembre - iniziarono le quattro giornate di Napoli (si consiglia di leggere *La lunga notte le quattro giornate di Napoli* di Aldo De Gioia e di Anna Aita);

... seguirono molteplici avvenimenti nefasti in tutta Italia.

Alberobello non “chiuse” il suo Campo di concentramento presso la “Scuola Agraria Gigante”; si trasformò in luogo d'asilo per profughi stranieri provenienti da altri Campi di concentramento e nel 1944 e nel 1945 divenne Colonia di Confinio politico e successivamente ospitò le donne slave senza documenti.



Immagine tratta dal film *Donne senza nome* (1950) del regista Géza von Radványi, girato nel Campo di concentramento alberobellese



Cause naturali dovute al sole e al vulcanismo; cause antropogeniche provocate dall'attività umana: fumi o gas industriali, smog automobilistico o domestico potenziano oltre misura l'effetto serra, generando il comportamento anomalo del clima che sta accompagnando la nostra esistenza con tempeste di vento e di pioggia.

Ricordi di panico in Alberobello **Perché ne resti memoria**

di A. M.

Ondate di maltempo imperversarono nel primo pomeriggio di mercoledì 31 luglio 2002, all'alba del 27 settembre 2006 e a metà mattinata del 18 novembre 2013

* Un temporale eccezionalmente violento, accompagnato da una tromba d'aria, il mattino del 31 luglio 2002 investì il centro e la periferia di Alberobello. Coloro che erano nelle auto ne descrissero frequenti dondolii e sobbalzi. Molte case si allagarono, l'acqua raggiunse il livello compreso fra i 5 e i 10 cm, mentre ingenti furono i danni agli esercizi commerciali di largo Martellotta, invasi da 40 cm d'acqua e svuotati dopo circa 4 ore dai Vigili del Fuoco accorsi con quattro automezzi. La durata del maltempo fu di 25 minuti. Il fiume Cana, che un tempo furoreggiava lungo tutto il largo Fiera, era tornato a farsi vedere. A memoria d'uomo persone che oggi hanno più di 80 anni non ricordano una simile devastazione.

* Un'impressionante pioggia cadde la mattina del 27 settembre di 7 anni fa; si era appena conclusa la messa all'aperto e alle ore 5,00 precise una grande quantità d'acqua si rovesciò sui numerosissimi fedeli e pellegrini, radunati per la prima messa in piazza Curri davanti alla basilica. Colti da paura, in tanti invasero gli esercizi commerciali, a quell'ora aperti, nel tentativo di cercare scampo. L'ondata di acqua fu tale da superare i marciapiedi.



La singolare immagine propone lo sradicamento di alberi di pino

* Se luglio e settembre non promisero nelle due circostanze nulla di buono, novembre dello scorso anno non è stato da meno; il giorno 18, guardavamo attoniti la tempesta che si stava scatenando su Alberobello; lo scenario era da apocalisse, di devastazione; la pioggia e il vento sferzavano i trulli alla velocità di 200 km l'ora. La tromba d'aria, originatasi nel golfo di Taranto, aveva investito lo stabilimento Ilva. Così descrive lo scenario il cronista del Corriere della Sera: "Sono passate le 10,30 quando dal mare sale un mostro di nuvole e vento, una colonna nera che taglia lo stabilimento a 200 km l'ora; sferza gli impianti a mare, i parchi minerali, le cokerie, poi il temutissimo altoforno 5 al centro di tante polemiche, e, infine, dirige verso Statte e divora la scuola media "Leonardo da Vinci", ferisce nove bambini, fa esplodere una stazione di servizio. All'Ilva cade una torre di 80 metri, si leva una nube altissima, crollano capannoni, vengono giù i camini delle batterie...". Parti di lamiera e perfino un'insegna stradale, che indicava la via per Reggio Calabria, precipitarono nel territorio di Locorotondo e di Alberobello. Bastò spostarsi oltre la Coreggia in direzione della frazione San Marco per iniziare a numerare gli alberi di quercia letteralmente sradicati, come lunga scia, insieme a tant'altri alberi di ulivi. L'insolita tromba d'aria andò a spegnersi nel mare Adriatico nelle vicinanze del Capitolo. Il futuro ci riserberà ancora dell'altro? Impariamo ad invocare i Santi, come si fa da sempre con il pane di sant'Antonio, per essere risparmiati da tali flagelli.

* Il freddo di quest'anno 2013! Affinché si abbia memoria, il freddo è stato debellato l'11 giugno. Alcune famiglie particolarmente sensibili al freddo tra la fine di maggio e i primi di giugno hanno fatto ricorso ai termosifoni e all'accensione dei caminetti.



Alberi di quercia sradicati in contrada San Marco



Tra il 2012 e il 2013 in Italia, ma anche ad Alberobello, sono accaduti per la prima volta fatti e avvenimenti davvero importanti. Li abbiamo descritti per ricordarli e salvarli per i lettori e... per vedere l'effetto che farà rileggerli nel futuro.

Cari Amici...

di Vincenzo Veneziano



Cari Amici... vi scrivo (dalla periferia di un Paese delle Meraviglie)... così riflettiamo un po', nonostante che l'Italia stia vivendo un periodo no!

È la parodia dei versi iniziali di una tra le più belle canzoni di uno dei maggiori cantautori italiani del '900 (Lucio Dalla, anche lui morto da non molto) e sembra adeguata per questa sorta di esperimento della memoria: descrivere fatti e circostanze di ampio rilievo che l'Italia e Alberobello hanno vissuto in questi ultimi mesi, a cavallo tra 2012 e 2013, per vedere l'effetto che farà rileggere questa pagina fra cinque o dieci anni ...

Il contesto generale, non possiamo dimenticarlo, è quello di una crisi economico-finanziaria senza precedenti nella storia dell'Occidente moderno, nata negli U.S.A. nel 2007, ma estesa in lungo e in largo, evolvendosi e trasformandosi, nei paesi ad economia finanziariamente avanzata, rilasciando nuovo e straordinario vigore alla più antica, basilare e tremenda delle interrelazioni economiche: quella tra debito e credito, domanda e offerta di mezzi finanziari, necessità e convenienza nell'uso della ricchezza liquida disponibile, dipendenza vitale e relazione di puro interesse tra creditore e debitore e... viceversa.

Senza scomodare avvenimenti sconvolgenti, l'ordine costituito per interi continenti (come la Rivoluzione francese del 1789 o quella sovietica del 1917) ci sono fatti eccezionali che rappresentano svolte per intere nazioni, avvenimenti che sono come tornanti nei tragitti della storia: la direzione generale è a rischio, all'improvviso cambia la prospettiva, la velocità di marcia, pendenza e dimensione e stato della sede stradale...

Cari Amici, in Italia autorevoli commentatori (Michele Ainis) hanno parlato recentemente di "Sindrome del Ventennio", del fatto cioè che ogni vent'anni noi Italiani rivoltiamo il nostro mondo come un calzino usato e che dalla marcia su Roma (1922) in poi, press'a poco ogni vent'anni, in Italia accadono cose fuori dall'ordinario disordine organizzato della nazione per assurgere, appunto, a tornanti della storia. Dopo il ventennio fascista, dal 1945, è tutta un'altra storia e nasce una Repubblica antifascista (1948). Con le rivolte studentesche e operaie di circa vent'anni dopo (1968) comincia a darsi attuazione effettiva agli altri principi contenuti nella Costituzione (la

più "Bella del Mondo", come ha recitato un genio dell'arte italiana, Roberto Benigni).

Poco più di un ventennio dopo (1992), scoppia come un'emergenza giudiziale la stagione di Tangentopoli, la politica è al tappeto; Milano, la capitale morale d'Italia, affonda nel fango fino allo stivale. Nel 2012 la classe dirigente politica è nel pieno di un'altra agonia, in pieno stallo di fronte all'abbraccio mortale dei creditori dell'enorme debito sovrano. Nasce un governo di cosiddetti "tecnici" capeggiati da una personalità "creata" dalla sofferta e straordinaria iniziativa politica del Capo dello Stato, sollecitato in tal senso dalle pressioni delle più importanti cancellerie internazionali. Anche noi qui, dalla piccola e meravigliosa Alberobello, potremo dare ulteriore sostegno alla tesi della Sindrome del Ventennio, giacché è finita nel 2012 la guida a sinistra della locale Amministrazione comunale (cominciata con Angelo Panarese dal 1994 al 2001 e proseguita con Bruno De Luca dal 2002 al 2012). E si potrebbe citare l'altro ventennio di governo della locale istituzione economico/finanziaria Banca di Credito Cooperativo (di Alberobello e Sammichele di Bari) dove alla fine del 2011 si è conclusa la presidenza del sig. Vito Consoli iniziata del 1992.

È tra il 2012 e il 2013 (in corso) che sono accaduti in Italia fatti di una certa straordinarietà: nulla di infausto e terribile come certe profezie Maya andavano dicendo nel corso del 2012 circa la fine del mondo.... Però!...

Pareggio di bilancio in Costituzione.

Nell'aprile del 2012 per la prima volta il parlamento italiano ha definitivamente introdotto, come principio costituzionale nell'ordinamento giuridico italiano, il pareggio di bilancio (modificando gli artt. 81-117-119 della Costituzione italiana) con la legge costituzionale 20 aprile 2012 n. 1. Diventa norma primaria (!) la condizione contabile di un ente economico che si verifica quando, nel corso di un anno, le uscite finanziarie sostenute eguagliano le entrate conseguite, evitando situazioni di deficit e conseguente ricorso all'indebitamento.

Il 6 e 7 maggio 2012 le elezioni amministrative ad Alberobello disegnano un ricambio epocale. Il fronte di centro sinistra si presenta diviso con due liste di candidati. Quella maggioritaria (Alleanza per Alberobello), capeggiata dall'imprenditore Vito Matarrese (vice sindaco uscente) raccoglie il 43,49% dei voti. Al centro destra riesce (per la prima volta in vent'anni) di presentarsi unito sotto un'unica lista (Alberobello Futura) con a capo l'avvocato Michele M. Longo. Raccoglie il 45,78%; 168 voti in più della seconda. Tanto basta per guadagnare 11 dei 16 seggi del Consiglio comunale e lasciare alla minoranza i restanti 5. Michele Maria Longo è nato a Bari il 29 marzo 1967 ed è - in assoluto - alla sua prima esperienza amministrativa.

Ad ottobre 2012 la comunità cristiana di Alberobello vive un'al-





tra storica transizione. Il 12 ottobre don Giovanni Martellotta, dopo 23 anni di servizio ininterrotto, lascia il suo ministero con qualche anticipo rispetto al limite canonico di 75 anni di età. In un paese di meno di 11 mila anime e con tre parrocchie, l'arciprete, che dal 1989 ha preso il posto del compianto e santo sacerdote don Peppino Contento, è rettore del Santuario e, dal 2000, custode della Basilica Minore dei Santi Medici e lascia un esempio indimenticabile di dedizione e fedeltà alla Chiesa. Con lui lascia anche il giovane don Antonio Napoletano, il vice parroco che da soli due anni lo affiancava devotamente nella cura della parrocchia. A sostituire l'arciprete c'è il ritorno a casa - dopo 25 anni di servizio in altre comunità della Diocesi - di don Leonardo Sgobba, insediatosi il 12 ottobre 2012 che sarà coadiuvato nel suo incarico dal nuovo vice-parroco, don Angelo Bosco, e -successivamente - anche da don Stefano Altavilla. Don Leonardo è il decimo parroco-arciprete della parrocchia dei Santi Medici dal 1814.



Il 2012 si chiude con la fine (peraltro) anticipata del Governo tecnico guidato dal prof. Monti.

Sarebbe dovuto finire naturalmente ad aprile 2013, ma il 21 dicembre 2012 - quattro mesi prima della conclusione naturale della XVI Legislatura - è costretto alle dimissioni dal ritiro del sostegno politico del più importante partito della strana maggioranza che lo sostiene dal 16 novembre 2011, quando il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha chiamato il professore della Bocconi alla guida del 61° governo della nazione.

Il 2013 si apre nientemeno che con le dimissioni volontarie di un papa, Benedetto XVI, annunciate l'11 febbraio nel corso del concistoro pubblico, decorrenza fissata alle ore 20,00 del 28 febbraio. Vi sono stati almeno altri otto casi nella storia bimillenaria della Chiesa cattolica, ma l'ultimo risale al lontanissimo 1294, il papa era Celestino V, detto il papa del Gran rifiuto (rimase in carica dal 29 agosto al 13 dicembre 1294). Alle ore 10,00 del 12 marzo, nella basilica di San Pietro, viene celebrata la messa pro eligendo Romano Pontifice, che dà inizio ai riti del conclave. Presiede la liturgia, concelebrata da tutti i cardinali, il decano Angelo Sodano. Alle 16,30 inizia la processione dei porporati, che, dalla cappella Paolina, si reca alla cappella Sistina. Dopo il canto del *Veni Creator Spiritus* e dopo aver pronunciato il solenne giuramento di fedeltà al segreto del conclave, il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, pronuncia la tradizionale formula *extra omnes*, invitando tutti gli estranei a lasciare la Sistina, le cui porte si chiudono alle 17,34.

La sera del giorno dopo, 13 marzo 2013, al quinto scrutinio, è eletto papa il cardinale argentino (di origini italiane) Jorge Mario Bergoglio (nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936) e assume il nome di Francesco in onore di san Francesco d'Assisi. È il primo gesuita a diventare papa, il primo pontefice proveniente dal continente americano (nonché il primo extraeuropeo dai tempi



di Gregorio III), il primo a scegliere il nome Francesco, il primo, in 2000 e più anni della Chiesa cattolica, a condividere la carica con un papa emerito. Benedetto XVI, Joseph Aloisius Ratzinger, 265° papa dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013, si è ritirato a vita privata in Vaticano.

Domenica 24 e lunedì 25 febbraio 2013 sono indette le elezioni politiche per il rinnovo dei due rami del Parlamento. Dai risultati elettorali emerge che nessuna delle coalizioni ha potuto ottenere una vittoria netta, determinando un risultato senza precedenti nella storia delle elezioni politiche italiane, ampiamente commentato dalla stampa nazionale e internazionale. Sotto il governo Monti per la prima volta sono stati introdotti dei criteri di incandidabilità per i condannati in via definitiva a oltre 2 o 4 anni per diverse categorie di delitti non colposi. Partecipa per la prima volta alle elezioni politiche il MoVimento 5 Stelle, che aveva annunciato il 28 giugno 2012 la candidatura senza apparentamenti alle elezioni politiche. Capo della forza politica è il fondatore, il comico genovese, Beppe Grillo. Il movimento raccoglie quasi 9 milioni di voti (il 25,09%) e diviene improvvisamente la terza forza politica nazionale! Interi partiti come Italia dei valori e UDC escono dalla scena politica.

Il 20 aprile 2013 accade un altro fatto eccezionale nella nostra storia nazionale: Giorgio Napolitano (Napoli, 29 giugno 1925) Presidente della Repubblica Italiana, in carica dal 15 maggio 2006 viene rieletto, divenendo il primo Presidente della Repubblica ad essere chiamato ad un secondo mandato, oltre che il più anziano al momento dell'elezione nella storia repubblicana.

Il 24 aprile a due mesi dalle elezioni, Giorgio Napolitano, appena rieletto presidente della Repubblica, conferisce l'incarico di formare un nuovo governo all'on. Enrico Letta. Egli accetta l'incarico con riserva, che scioglierà positivamente il 27 aprile 2013; lo stesso giorno presenta la lista dei ministri al Presidente della Repubblica. Il 28 aprile giura fedeltà alla Costituzione dinanzi allo stesso Presidente.

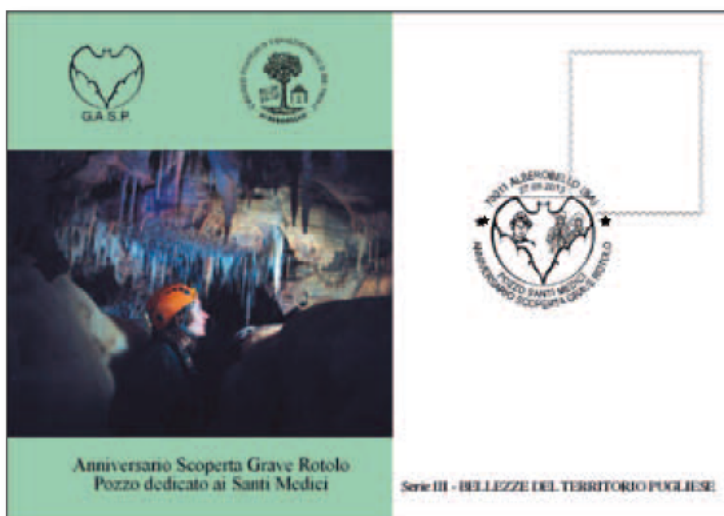
Dalla sostanziale ingovernabilità uscita dalle elezioni del febbraio 2013 nasce il Governo delle larghe intese.

Per la prima volta nell'ultimo ventennio i due maggiori schieramenti di centro destra e centro sinistra, compresa la forza di centro (Scelta Civica) eredità politica dell'ex presidente Mario Monti, si decidono per governare insieme il Paese. Governare insieme è obbligatorio, pena il giudizio della storia. "L'ora è talmente urgente che qualunque intoppo o impuntatura, da qualunque parte provenga, resteranno scritti nella storia". È il passaggio chiave della prolusione che il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il card. Angelo Bagnasco, ha rivolto oggi pomeriggio ai vescovi italiani riuniti in Vaticano per l'annuale assemblea della Cei. Molto più di una "benedizione" al governo di larghe intese presieduto da Enrico Letta.



Annuli postali per singolari eventi

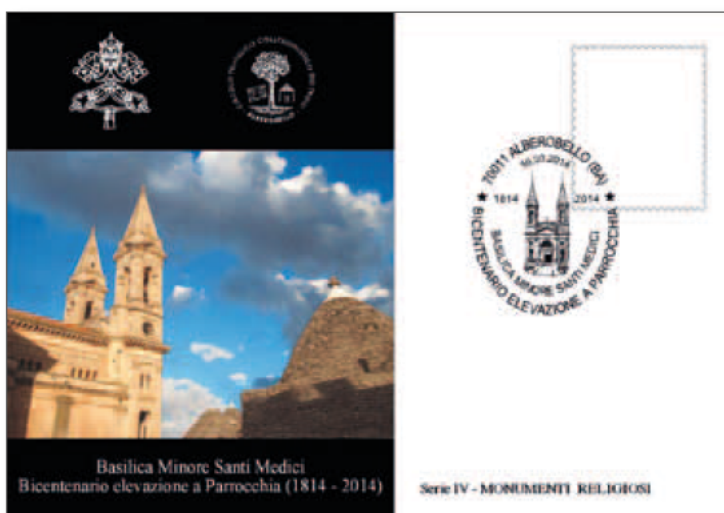
Il 27 settembre 2013, il GASP (Gruppo Archeologico Speleologico Pugliese) organizzerà in piazza del Popolo l'Ufficio Postale Mobile con **Annullo Speciale** con la collaborazione del Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli ed emetterà il 4° **Libretto con foglietto erinofilo** con le foto degli esploratori e della grave.



Il 23 febbraio 2014, don Stefano Altavilla, socio del Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli, renderà partecipe la Comunità di Alberobello con un **Annullo postale particolare** in occasione dell'anniversario dell'erezione a Rettoria della chiesa Madonna della Madia detta di Cesare.



Il 16 marzo 2014, l'arciprete-rettore della Basilica, don Leonardo Sgobba, promuoverà l'**Annullo Speciale** per i 200 anni della Parrocchia e insieme al Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli editerà il 5° **Libretto con foglietto erinofilo** con le immagini degli arcipreti.



In appena 7 mesi, il *Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli* ha promosso in Alberobello due annulli speciali, iniziando due serie dedicate agli *Illustri Prelati Pugliesi* e agli *Illustri Educatori* sempre della nostra Regione.

Con il **1° annullo**, il Circolo ha evocato il cardinale Agostino Ciasca (1835-1902), Polignanese, nella sede in via Monte Grappa, 131, con l'allestimento della 2ª mostra a tema libero di collezionisti iscritti, eccezionale e nel contempo originale per il materiale, il cui valore espositivo superava 30mila euro. Il **2° annullo**, dedicato a Domenico Morea, a Michelangelo La Sorte e a Piero Trevisani, eccelsi educatori locali, ha avuto l'incredibile successo della vidimazione di più di 500 cartoline nel plesso scolastico "Domenico Morea".

È opportuno che qui si annuncino, giacché son legati ai nostri Santi e alla Beata Vergine Maria, gli altri due imminenti annulli, raffigurati nelle cartoline. Il 1° appuntamento è per la mattinata del 27 settembre 2013, l'Ufficio Postale Mobile sarà dislocato in piazza del Popolo per evocare l'anniversario della scesa nella "Grave Rotolo" nel Canale delle Pile e l'intitolazione di un "pozzo ai Santi Medici", iniziando la **III SERIE - BELLEZZE DEL TERRITORIO PUGLIESE**.

Il 23 febbraio 2014 prenderà l'avvio la **IV SERIE - MONUMENTI RELIGIOSI** per celebrare avvenimenti straordinari ossia anniversari di due erezioni:

- a Rettoria la chiesa della Madonna della Madia
- ad Arcipretura l'unica chiesa dopo l'Autonomia comunale.

Il Comitato ricorda con rimpianto la recente scomparsa dei Delegati Onorari per gli Stati Uniti d'America: Maria De Carlo di Endicott (N.Y.) e Sante Panierino di N. Haledon (N.J.), come pure il Delegato Onorario di Montemelsola (TA), dr. Guido Petrelli, additando il grande impegno e la collaborazione in tanti anni a vantaggio della nostra festa e porge ai famigliari testimonianza di cordoglio.

Ai dotti professori Antonella Longo e Mario Contento il Comitato esprime il compiacimento per l'efficace allestimento dei precedenti numeri della rivista *La Festa dei Santi Cosma e Damiano in Alberobello* e sottolinea la bravura e la perizia nella cura dei testi dei vari Autori e la ricerca delle foto.



Dalla collezione del prof. Pierre Julien, in settembre, mostra **“I Santi Medici nella stampa”**



Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia

Achivio AGA, 40^{1,2,3}

Annese Fotografia, 12¹, 15^{1,2}, 16^{1,2,3}, Programma Religioso, copertina e 3^a di copertina

Giovanni Barnaba, 37, 38^{1,2}

Luca Benedetto, 30⁴

Domenico Firenze, 20, 43^{1,2} (elaborazione cartoline con annulli)

Mimmo Guglielmi, 39

il paese - Turi, archivio, 9², 10^{1,2}

Pierre Julien - Paris, archivio, immagine minuscola in copertina

François Ledermann, 13^{1,2}, 14^{1,2,3,4}

L'Osservatore Romano - Roma, archivio, 21, 22^{1,2}, 25, 27

Angelo Martellotta, 11^{1,2,3}, 12², 17, 18, archivio C.S.A. 33, 34, 36^{1,2}

Alessandro Marzano, 3

Sante Montanaro, 17²

Giovanni Palmisano, 10

Vincenzo Pascalicchio, 9

Francesco Pinto, foto copertina, 4, 7, 41, Programma Religioso: foto oblunga, 3, Programma Civile: 1, 5 e 4^a di copertina

Donato Rongo, 6, 7², 8^{1,2}, 31², 32^{1,2,3}, 41¹, Programma Religioso: 2, Programma Civile 2, 4

Davide Michele Strapazzonn, 28¹, 29¹, 30³

Pierluigi Rotolo, 28², 29^{2,3,4}, 30^{1,2}

ilsecoloxix.it 41²

ansa.it 41³

ilmessaggero.it 42¹

flickr.com 42²

shouldknow.com 42³



Alberobello
Coreggia
Noci
Martina Franca
Mottola
Ceglie Messapica

Sammichele di Bari
Turi
Pisticci
Monopoli
Polignano a Mare

70011 Alberobello (Ba) - Viale Bari 10 - Tel. 080.4320411

PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore di

COSMA e DAMIANO



Prospetto illuminazione artistica 2012

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2012

IN MEMORIA - ITALIA 2012

ARGESE Maria in memoria di Marinelli Luca
ARMADI Cosimo Damiano in memoria di Armadi Antonio
BARNABA Vittoria in memoria di Rotolo Francesco
CARDONE Sebastiano in memoria di Cardone Paolo
COLUCCI Caterina in memoria di Laera Francesco
COLUCCI Graziano in memoria di Colucci Vitantonio e Tauro Rosa
CONTE Donatina in memoria di Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola
CONVERTINO Mario in memoria di Gentile Giovanna
CRISTOFARO Anna in memoria del fratello Vincenzo
CRISTOFARO Stefano in memoria di Cristofaro Ottavio
CUPERTINO Antonio in memoria di Tamburrano Angela
D'AGOSTINO Filomena in memoria di Sumerano Giancarlo
DE CARLO Crescenza in memoria di Vito e Cosima De Carlo
DE GIUSEPPE Maria in memoria di Laghezza Michele
DI BARI Vito in memoria di Vona Maria
D'ORIA Lucrezia in memoria di Laera Francesco
FANELLI Angela in memoria di Volpe Vincenzo
GILIBERTI Domenico in memoria di Nisi Paola Addolorata
GIOTTA Sebastiano in memoria di Giotto Nicolò

Alberobello
Castellaneta Marina
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Martina Franca
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Monopoli

LACARBONARA Palma in memoria di Teresa e Pietro Rotolo
LACATENA Anna Paola in memoria di Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia
LISI Rosalia Maria in memoria di Lisi Stefano
LOCOROTONDO Giancarlo in memoria di Caldaro Davide
LONGO Michele in memoria di Longo Pasquale
LOPARCO Leonardo in memoria di Lacatena Francesco
MASCULLI Angela Carmela in memoria di Masciulli Nicola e Livia
MIRAGLIA Cosmo Damiano in memoria di Caliendo Caterina
NATOLI Greta in memoria di Longo Giovanni
PALMISANO Vito in memoria di Palmisano Giovanni
PIEPOLI Anna in memoria di Contuzzi Giuseppe
PIEPOLI Giuseppe in memoria di Padre Mario
PIEPOLI Rosanna in memoria di Guarella Giuseppe
RODIO Lorenza in memoria di D'Agostino Cosimo
SGOBBA Antonia in memoria di Sisto Giovanni
SGOBBA Caterina in memoria di Marangi Francesco
SGOBBA Francesco in memoria di Sgobba Modesto
SPAGNUOLO Ciro in memoria di Spagnuolo Donato

Alberobello
Taranto
Alberobello
Toirano (SV)
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alluccio Uzzano(PT)
Alberobello
Alberobello
Erica (CS)
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello
Alberobello

ABBRACCIAMENTO Carlo	MARTINA FRANCA	BOCCARDI Giuseppe	ENDICOTT	CONTENTO Vito	ALBEROBELLO	DI PACE Vita	MONOPOLI
ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	BRUNO Leonardo	MARTINA FRANCA	CONVERSANO Leonardo	FASANO	D'ONCHIA Vito	MARTINA FRANCA
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	CONVERTINI Francesco	CRISPANO	D'ONCHIA Gianmarino	ALBEROBELLO
AGNONE Vincenzo	ALBEROBELLO	BRUNO Donato	MARTINA FRANCA	CONVERTINI Pasquale	PUTIGNANO	D'ONCHIA Antonio	ALBEROBELLO
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	BUFFANO Martino	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Angelo	MARTINA FRANCA	D'ONCHIA Mario	MOTOLA
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	CALABRETTO Giuseppe	BARI	CONVERTINO Cosimo	ALBEROBELLO	D'ONCHIA Rosa	MARTINA FRANCA
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CALABRETTA Angelo	ALBEROBELLO	CONVERTINO Damiano	ALBEROBELLO	DONGIOVANNI Mario	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CALABRETTA Antonio	ALBEROBELLO	CONVERTINO Damiano	ALBEROBELLO	DONGIOVANNI Nicola	TARANTO
AMATULLI Giulio	ALBEROBELLO	CALABRETTA Giuseppe	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	DONGIOVANNI Nicola	ALBEROBELLO
AMODIO Vita	MONOPOLI	CALABRETTA Giuseppe	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giovanni	ALBEROBELLO	D'ORIA Addolorata	ALBEROBELLO
ANGELINI Maria	MONTALBANO DI FASANO	CALABRETTA Marino	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giuseppa	MARTINA FRANCA	EPIFANO Francesco	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Angelo	ALBEROBELLO	CALDERALO Vito	TOIRANO	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	ERRICO Dorian	ALBEROBELLO
ANGIULLI Domenico	ALBEROBELLO	CALELLA Leonardo	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	ETTORRE Antonio	ALBEROBELLO
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CALIANDO Cosimo	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Giuseppina	ALBEROBELLO	ETTORRE Antonia	MARTINA FRANCA
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CALIANNO Emanuele	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Giuseppina	FASANO	ETTORRE Angela	ALBEROBELLO
ANGIULLI Leonardo	VICENZA	CALIANNO Luca	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Mario	ALBEROBELLO	ETTORRE Tommaso	GUIDONIA
ANNESE Antonio	ALBEROBELLO	CAMARDA Lucia	MONTALBANO FAS.	CONVERTINO Mario	ALBEROBELLO	FANELLI Angela	ALBEROBELLO
ANNESE Carmine	ALBEROBELLO	CAMMISA Pasquale	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Marisabel	ALBEROBELLO	FANELLI Vincenzo	ALBEROBELLO
ANNESE Danilo	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Domenico	MARTINA FRANCA	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA	FASANELLI Ambrogio	MARTINA FRANCA
ANNESE Domenico	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Donata	MARTINA FRANCA	COPPI Antonio	TURI	FATO Vito	ALBEROBELLO
ANNESE Felice	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Francesco	MARTINA FRANCA	CRISTOFARO Anna	MARTINA FRANCA	FEDELE Giuseppe	ALBEROBELLO
ANNESE Francesco	MONOPOLI	CAMPANELLA Lucia	NOCI	CRISTOFARO Stefano	MARTINA FRANCA	FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO
ANNESE Leonardo	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Vincenzo	MARTINA FRANCA	CRISTOFARO Stefano	MARTINA FRANCA	FEDELE Luciano	CAROVIGNO
ANNESE Leonardo	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Vita	MARTINA FRANCA	CRISTOFARO Vincenzo	SETTIMO MILANESE	FEDELE Simone	ALBEROBELLO
ANNESE Martino	ALBEROBELLO	CANNARILE Teresa	ALBEROBELLO	CUPERTINO Francesco	ALBEROBELLO	FELICE Stefano	ALBEROBELLO
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CAPOTORTO Vincenzo	COL. MONZESE	CURRI Antonio	ALBEROBELLO	FERRANTE Giovanni	NOCI
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CARAMIA Ciro	ALBEROBELLO	CURRI Enrico	ALBEROBELLO	FERRETTI Luciana	ROMA
ANNESE Vita	NOCI	CARAMIA Giovanni	MARTINA FRANCA	CURRI Martino	ALBEROBELLO	FUMAROLA Maria	ALBEROBELLO
ANNESE Vito	MONOPOLI	CARDONEROSA	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Filomena	ALBEROBELLO	FUMAROLA Michele	MARTINA FRANCA
AQUARO Nicola	MARTINA FRANCA	CARICOLA Sabino	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Maria	ALBEROBELLO	GALIANNO Luca	
AQUILINO Bernardino	MARTINA FRANCA	CAROLIGIUSEPPE	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Cosimo	ALBEROBELLO	GALLO Carmelo	ALBEROBELLO
AQUILINO Cosimo	ALBEROBELLO	CARRIERI Domenico	MARTINA FRANCA	D'AMICO Pasquale	ALBEROBELLO	GENTILE Giambattista	ALBEROBELLO
AQUILINO Donato	ALBEROBELLO	CARRIERI Leonardo	MARTINA FRANCA	D'APRILE Alessandro	NOCI	GENTILE Giovanni	NOCI
AQUILINO Francesco	ALBEROBELLO	CARUCCI Antonio	ALBEROBELLO	D'ARCO Domenico	MARTINA FRANCA	GIACOVAZZO Tommaso	ALBEROBELLO
ARGESE Anna	MARTINA FRANCA	CASTELLANA Agostino	MARTINA FRANCA	D'ARCO Cosimo	ALBEROBELLO	GIACOVELLI Paolo	MARTINA FRANCA
ARGESE Antonio	MARTINA FRANCA	CASTELLANA Domenico	MARTINA FRANCA	DE CARLO Antonio	ALBEROBELLO	GIACOVELLI Piero	MARTINA FRANCA
ARGESE Domenico	ALBEROBELLO	CASTELLANA Francesco	MARTINA FRANCA	DE CARLO Angelo	ALBEROBELLO	GIANFREDA Giuseppe	CEGLIE MESSAPICA
ARGESE Giuseppe	ALBEROBELLO	CASTELLANA Maria	MARTINA FRANCA	DE CARLO Antonia		GIANNINI Cosimo	ALBEROBELLO
ARGESE Lorenzo	MARTINA FRANCA	CASULLI Cosimo	ALBEROBELLO	DE CARLO Damiano	ALBEROBELLO	GIANNINI Francesco	ALBEROBELLO
ARGESE Maria	ALBEROBELLO	CASULLI Francesco	ALBEROBELLO	DE CARLO Domenico	ALBEROBELLO	GIANNINI Pietro	ALBEROBELLO
ARGESE Nicola	MARTINA FRANCA	CAVALLO Domenico	ALBEROBELLO	DE CARLO Mariano		GIGANTE Francesco	LOCOROTONDO
ARGESE Sebastiano	ALBEROBELLO	CAVALLO Tommaso	ALBEROBELLO	DE CARLO Vito	ALBEROBELLO	GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO
ARMADI Cosimo	CASTELLANETA MARINA	Cav. LECCE Cosimo	CRISPANO	DE CARLO Vito	ALBEROBELLO	GIGANTE Nicola	ALBEROBELLO
AZZONE Luca	VALENZANO	CECERE Anna	ALBEROBELLO	DE CARLO Andrea	ALBEROBELLO	GILIBERTI Domenico	ALBEROBELLO
BACCARO Angelo	MARTINA FRANCA	CECERE Cosimo	NOCI	DE CAROLIS Leonardo	FASANO	GIOTTA Stefano	PUTIGNANO
BACCARO Francesco	MARTINA FRANCA	CENTRONE Claudio	MONOPOLI	DE CAROLIS Valentino	FASANO	GIOTTA Sebastiano	MONOPOLI
BAGORDO Giovanni	ALBEROBELLO	CHIRULLI Maria	MARTINA FRANCA	DE FELICE Cosimo	ALBEROBELLO	GIOTTA Vito	NOCI
BAGNARDI Ottavio	ALBEROBELLO	CICCONE Giambattista	MARTINA FRANCA	DE GIORGIO Angelo	MARTINA FRANCA	GIROLAMO Francesco	ALBEROBELLO
BAGNARDI Pasquale	ALBEROBELLO	CIELO Lucia	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Angelo	ALBEROBELLO	GIROLAMO Pietro	ALBEROBELLO
BAGNARDI Viviano	ALBEROBELLO	CISTERNINO Francesco	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Antonia	ALBEROBELLO	GIULIANI Francesco	ALBEROBELLO
BAGNARDI Mimmo	ALBEROBELLO	CISTERNINO Rosa	CASTELLANA GR.	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA	GIURA Vito	CASTELLANETA MARINA
BALENA Gianni	ALBEROBELLO	CISTERNINO Modesto		DE GIUSEPPE Maria	MARTINA FRANCA	GRASSI Angelo	ALBEROBELLO
BALESTRA Francesca	LOCOROTONDO	CITO Antonio	MARTINA FRANCA	DE GIUSEPPE Giovanna	ALBEROBELLO	GRASSI Domenico	ALBEROBELLO
BALSAMO Antonio	CEGLIE MESS.	CLOTIR Carmelo	ALBEROBELLO	DE LAURENTIS Modesto	Polignano a Mare	GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO
BALSAMO Rocco	CEGLIE MESS.	COLAMARIA Cataldo	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Anna	ALBEROBELLO	GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO
BARLETTA Rosa	MONOPOLI	COLAMARIA Vito	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Francesco	ALBEROBELLO	GRASSI Giuseppe	MARTINA FRANCA
BARNABA Antonia	ALBEROBELLO	COLANINNO Eustachio	GIOIA DEL COLLE	DE LEONARDIS Pasquale	ALBEROBELLO	GRASSI Marco	ALBEROBELLO
BARNABA Anna	MONOPOLI	COLAVITTO Marcantonio	FASANO	DE LEONARDIS Pasquale	CAPURSO	GRASSI Palma	ALBEROBELLO
BARNABA Maria	ALBEROBELLO	COLAVITTO Marcantonio	MONOPOLI	DE LEONARDIS Pasquale	CAPURSO	GRASSI Vita	LOCOROTONDO
BARNABA Nicola	ALBEROBELLO	COLUCCI Anjanna	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Pasquale	CAPURSO	GRASSI Vincenzo	ALBEROBELLO
BARNABA Nicoletta	ALBEROBELLO	COLUCCI Cosimo	MARTINA FRANCA	DE LEONARDIS Pasquale	CAPURSO	GRECO Cosimo	MARTINA FRANCA
BARNABA Oronzo	ALBEROBELLO	COLUCCI Giacomo	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Pasquale	CAPURSO	GRECO Domenico	ALBEROBELLO
BASILE Giuseppe	MODENA	COLUCCI Gianni	ALBEROBELLO	DE VITO Giovanni	ALBEROBELLO	GRECO Livia	ALBEROBELLO
BASILE Pierina	ALBEROBELLO	COLUCCI Graziano	ALBEROBELLO	D'ELIA Antonello	ALBEROBELLO	GRECO Oronzo	ALBEROBELLO
BASILE Michela	ALBEROBELLO	COLUCCI Martino	ALBEROBELLO	D'ELIA Angelo	ALBEROBELLO	GRECO Pietro	ALBEROBELLO
BASILE Nicola	MODENA	COLUCCI Natale	UDINE	D'ELIA Cosmo	ALBEROBELLO	GRECO Sante	ALBEROBELLO
BENEDETTO Natale	CASTELLANA GR.	COLUCCI Stella	ALBEROBELLO	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO	GRECO Stefano	ALBEROBELLO
BENTIVOGLIO Giuseppe	CAPURSO	CONFORTI Francesco	NOCI	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO	GUARNIERI Alessandro	ALBEROBELLO
BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	CONSALVO Antonella	CAPURSO	DI BARI Vito	ALBEROBELLO	GUARNIERI Maria	ALBEROBELLO
BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	CONTE Anna	ALBEROBELLO	DI BELLO Teresa	TURI	IGNATTI Donato	MARTINA FRANCA
BERNOCCO Mica	ALBEROBELLO	CONTENTO Vincenzo	ALBEROBELLO	DI CHIANO Cosimo	TURI	IGNAZZI Angela	ALBEROBELLO
BERTINI Michele	ALBEROBELLO			DI MENNA Donato	LOCOROTONDO	INDOLFI Gianfranco	ALBEROBELLO

INDOLFI Pietro	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PANARO Angela	STATTE	SARACINO Isabella	ALBEROBELLO
INTINI Angelo	CISTERNINO	MASCIULLI Francesco	ALBEROBELLO	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO	SASSO Giuseppe	MOTTOLA
IURLARO Orazio	MOTTOLA	MASCIULLI Lorenzo	MONTANA	PANARO Cosmo	VERONA	SAVOIA Maria	ALBEROBELLO
IVONE Giovanni	NOCI	MASCIULLI Nicola	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe	ALBEROBELLO	SCATIGNA Donato	ALBEROBELLO
IVONE Vito	ALBEROBELLO	MASCIULLI Pietro	ALBEROBELLO	PANARO Nicola	ALBEROBELLO	SCHIAVONE Francesco	ALBEROBELLO
LABADESSA Nicolò	ALBEROBELLO	MASCIULLI Sante	MARTINA FRANCA	PANIERINO Sante	N. HALEDON	SCHIAVONE Martino	ALBEROBELLO
LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	MASCIULLI Vito	ALBEROBELLO	PANIERINO Sante	ALBEROBELLO	SCIANNI Caterina	ALBEROBELLO
LACATENA Anna	TARANTO	MASCIULLI Vito	ALBEROBELLO	PERRINI Giuseppe	ALBEROBELLO	SCIANNI Sebastiano	ALBEROBELLO
LACATENA Cosmo	ALBEROBELLO	MASCIULLI Domenico		PERRINI Giuseppe	ALBEROBELLO	SEMERARO Cosimo	MARTINA FRANCA
LACATENA Francesco	ALBEROBELLO	MASI Domenico	ALBEROBELLO	PERRELLI Ignazio	ALBEROBELLO	SEMERARO Domenico	MARTINA FRANCA
LACATENA Francesco	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giovanni		PERTA Isabella	ALBEROBELLO	SEMERARO Michele	PUTIGNANO
LACATENA Leonardo	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	PERTA Domenico	ALBEROBELLO	SEMERARO Vito	ALBEROBELLO
LACATENA Roberto	ALBEROBELLO	MASTRONARDI Francesco	ALBEROBELLO	PERTA Giovanni	ALBEROBELLO	SERRA Angelo	MARTINA FRANCA
LAERA Anna	ALBEROBELLO	MASTRONARDI Francesco	MOTTOLA	PERTA Martino	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonia	ALBEROBELLO
LAERA Carlo	ALBEROBELLO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	PERTA Vito	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonia	ALBEROBELLO
LAERA Carlo	ALBEROBELLO	MATARRESE Caterina	ALBEROBELLO	PETRELLA Marilena	ALBEROBELLO	SGOBBA Caterina	ALBEROBELLO
LAERA Domenico	ALBEROBELLO	MATARRESE Giovanna	MARTINA FRANCA	PETRELLA Martino	ALBEROBELLO	SGOBBA Katia	ALBEROBELLO
LAERA Giovanna	ALBEROBELLO	MATARRESE Gennaro	ALBEROBELLO	PETRELLI Guido	MONTEMESOLA	SGOBBA Cosima	ALBEROBELLO
LAERA Giuseppe	PUTIGNANO	MATARRESE Francesco	CASTELLANA GROT.	PEZZOLLA Giovanni	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO
LALGANDE Paola	ALBEROBELLO	MATARRESE Katia	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Nicola	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO
LAGHEZZA Giuseppe	ALBEROBELLO	MATARRESE Massimo	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Vito	MOTTOLA	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO
LAGUARDIA Saverio	FASANO	MAZZI Pasquale	ALBEROBELLO	PICCOLO Francesco	MARTINA FRANCA	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO
LANEVE Anna	ALBEROBELLO	MELLE Gianfranco	KALAHIO	PICCOLO Giovanni	ALBEROBELLO	SGOBBA Leonarda	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Giorgio	ALBEROBELLO	MELONE Angelo	MARTINA FRANCA	PIEPOLI Angelo	ALBEROBELLO	SGOBBA Maria	VAREDO
LANZILLOTTA Orazio	MARTINA FRANCA	MELONE Giuseppe	MARTINA FRANCA	PIEPOLI Anna	ALBEROBELLO	SGOBBA Modesto	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	MEZZAPESA Stefano	ALBEROBELLO	PIEPOLI Cosma	LITTLE FALL	SGOBBA Oronzo	ALBEROBELLO
LAPERTOSA Vito	ALBEROBELLO	MICCOLIS Antonia	ALBEROBELLO	PIEPOLI Donato	ALBEROBELLO	SGOBBA Vito	ALBEROBELLO
LATERZA Cosima	FASANO	MICCOLIS Massimo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Gianbattista	ALBEROBELLO	SGOBIO Vito	ALBEROBELLO
LEO Cosmo	ALBEROBELLO	MICCOLIS Michele	MARTINA FRANCA	PIEPOLI John	FARFELS, NJ - 07004	SIBILO Pietro	ALBEROBELLO
LEO Giacomo	ALBEROBELLO	MICCOLI Spaulo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Leonardo	ALBEROBELLO	SIMONELLI Antonietta	ALBEROBELLO
LEO Michele	ALBEROBELLO	MICOLI Giuseppe	ALBEROBELLO	PIEPOLI Paolo	ALBEROBELLO	SIMONETTI Francesco	POZZO FAC. PAS.
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MICOLI Anna	MILANO	PIEPOLI Rosanna	ALBEROBELLO	SISTO Vito	MARTINA FRANCA
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PIEPOLI Vito	6/D ENGLAND	SISTO Francesco	MARTINA FRANCA
LEONE Giuseppe	NOCI	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PIGNATELLI Salvatore	ALBEROBELLO	SISTO Luigi	CISTERNINO
LEONINO Roberto	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Cosmo	ALBEROBELLO	PINTO Francesco	ALBEROBELLO	SORRELLI Ferdinando	ALBEROBELLO
LEPORE Giuseppe	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Giuseppe	NOCI	PLANTONE Grazia	ALBEROBELLO	SPAGNUOLO Francesco	ALBEROBELLO
LILLO Damiano	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PLANTONE Salvatore	ALBEROBELLO	SPALLUTO Angelo	MARTINA FRANCA
LILLO Egidia	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Maria	ALBEROBELLO	PLANTONE Vincenzo	NOCI	SPALLUTO Cosmo	MARTINA FRANCA
LIPPOLIS Angela	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Maria	ALBEROBELLO	PROIETTO Nicola	ALBEROBELLO	SPECIALE Donato	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Domenico	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Maria	ALBEROBELLO	PUGLIESE Angelo	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	SAMMICHELE DI B.
LIPPOLIS Francesco	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto	ALBEROBELLO	PUGLIESE Antonio	ALBEROBELLO	SPINOSA Giacomo	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Giuseppe	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante	ALBEROBELLO	PUGLIESE Caterina	ALBEROBELLO	SPINOSA Giuseppe	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Martino	ALBEROBELLO	MONGELLI Paolo	ALBEROBELLO	PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO	SPINOSA Sante	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Michele	ALBEROBELLO	MONGELLI Giovanni	ALBEROBELLO	PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO	SPORTELLI Domenico	BRINDISI
LIPPOLIS Ottavio	ALBEROBELLO	MONTANARO Biagio	MARTINA FRANCA	PUGLIESE Massimo	ALBEROBELLO	SPORTELLI Palma	BARI
LISI Anna	ALBEROBELLO	MONTANARO Martino	MARTINA FRANCA	PUGLIESE Nicola	ALBEROBELLO	STANISCI Domenico	MARTINA FRANCA
LISI Rosalia	ALBEROBELLO	MONTELLI Antonia	SAMMICHELE DI B.	PUTIGNANO Francesco	NOCI	STANISCI Giuseppe	ALBEROBELLO
LISI Vitantonio	LOCOROTONDO	MUOLO Angelo	MONOPOLI	PUTIGNANO Giuseppe	ALBEROBELLO	SUMERANO Giovanni	ALBEROBELLO
LIUZZI Leonardo	ALBEROBELLO	NAPOLETANO Filippo	CASTELLANA G.	QUIETE Giuseppe	ALBEROBELLO	SUMERANO Stefano	ALBEROBELLO
LIUZZI Margherita	ALBEROBELLO	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO	RAFFAELE Pasquale	ALBEROBELLO	SUMERANO Pasquale	ALBEROBELLO
LODESETO Lorenzo	MARTINA FRANCA	NATILE Giuliano	PUTIGNANO	RAMUNNO Vito	MORTARA	SUSCA Cosmo	ALBEROBELLO
LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	NATOLI Greta	UZZANO	RECCHIA Angela		SUSCA Piero	ALBEROBELLO
LOCOROTONDO Giovanni	ALBEROBELLO	NAVACH Giovanni	ALBEROBELLO	RECCHIA Antonio	MARTINA FRANCA	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO
LONGO Francesco	MARTINA FRANCA	NEGLIA Angelo	MARTINA FRANCA	RECCHIA Domenica	ALBEROBELLO	TAGLIANTE Donato	MARTINA FRANCA
LONGO Michele	ALBEROBELLO	NEGLIA Cosimiano	PEZZE DI GRECO	RECCHIA Domenico	ALBEROBELLO	TAGLIANTE Francesca	ALBEROBELLO
LOPARCO Leonardo	ALBEROBELLO	NETTI Donata	TURI	RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO	TAGLIANTE Leonardo	MARTINA FRANCA
LOPERFIDO Antonio	ALBEROBELLO	NETTI Sebastiano	NOCI	RESTA Pasquale	ALBEROBELLO	TAGLIANTE Loria	ALBEROBELLO
LOPERFIDO Martino	ALBEROBELLO	NOTARANGELO Giuseppe	ALBEROBELLO	RESTA Pasqua	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angela	
LOPERFIDO Michele	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Antonia	ALBEROBELLO	RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	TANZARELLA Cosimo	MONOPOLI
LOPERFIDO Orazio	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Antonia	MONTANA-CRANS	RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	TARAFINO Pasquale	ALBEROBELLO
LOPERFIDO Vittoria	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Luigia	BARI	RINALDI Giacomo	ALBEROBELLO	TAURO Angelo	ALBEROBELLO
LORUSSO Domenico	MONOPOLI	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO	RINALDI Lorenzo	ALBEROBELLO	TAURO Francesca	ALBEROBELLO
LORUSSO Giovanni	MARTINA FRANCA	NOTARNICOLA Pietro	MARTINA FRANCA	RITELLO Angela	TURI	TATEO Giovanni	ALBEROBELLO
LORUSSO Margherita	MONOPOLI	NOTARNICOLA Tommaso	NOCI	RITELLO Francesco	TURI	TATEO Pasquale	ALBEROBELLO
LUCARELLA Angelo	NOCI	NOVEMBRE Domenico	ALBEROBELLO	ROBERTO Giovanni	MOTTOLA	TATEO Pasquale	CASSANO M.
LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Michele	ALBEROBELLO	RODIO Angelo	MARTINA FRANCA	TERAFINO Antonio	
LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Mariastella	MARTINA FRANCA	RODIO Giorgio	ALBEROBELLO	TERRISI Francesco	CASTELLANETA
LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Michele	MARTINA FRANCA	RODIO Lorenza	ALBEROBELLO	TINELLA Maria	FASANO
LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Pietro	MARTINA FRANCA	RODIO Natale	MARTINA FRANCA	TINELLI Cosima	ALBEROBELLO
LUCARELLA Vito Antonio	RAVENNA	NOVEMBRE Vincenzo	CASALBAGLIANO	RODIO Natale	MARTINA FRANCA	TINELLI Francesco	ALBEROBELLO
LUMIERI Pietro	ALBEROBELLO	OLIVIERI Annamaria	MONOPOLI	RODIO Vitantonio	MARTINA FRANCA	TINELLI Francesco	
LUMIERI Mario	ALBEROBELLO	PACE Giovanni	Castellana Grotte	ROMANAZZI Paolo	MONOPOLI	TINELLI Giovanni	ALBEROBELLO
MAGGI Giambattista	ALBEROBELLO	PALASCIANO Francesco	ALBEROBELLO	ROMANELLI Francesco	ALBEROBELLO	TINELLI Giovanni	ALBEROBELLO
MAMMONE RINALDI	ALBEROBELLO	PALASCIANO Giovanni	ALBEROBELLO	ROTOLO Cosmo	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	ALBEROBELLO
MANCINI Francesco	ALBEROBELLO	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO	ROMANO Cosmo	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	NERSINGHEN
MANDOLLA Vito	LOCOROTONDO	PALASCIANO Stefano	ALBEROBELLO	ROMANO Domenico	ALBEROBELLO	TINELLI Stefano	ALBEROBELLO
MANFREDI Nicola	ALBEROBELLO	PALAZZO Elena	ALBEROBELLO	ROSATO Antonio	MILANO	TINELLI Vito	ALBEROBELLO
MANGINI Giuseppe	ALBEROBELLO	PALAZZO Giovanni	ALBEROBELLO	ROSATO Cosmo	FASANO	TORCHIA Giuseppe	BARI
MANSUETO Francesco	NOCI	PALMISANI Fedele	ALBEROBELLO	ROSATO Francesco	MARTINA FRANCA	TROILO Giovanna	TURI
MANSUETO Beatrice	ALBEROBELLO	PALMISANO Anna	MONOPOLI	ROTOLO Vito	ALBEROBELLO	TURI Martino	ALBEROBELLO
MARANGI Angela	ALBEROBELLO	PALMISANO Antonia	ALBEROBELLO	ROTONDI Martino	ALBEROBELLO	TURSI Giuseppe	MARTINA FRANCA
MARANGI Gennaro	ALBEROBELLO	PALMISANO Antonio	ALBEROBELLO	RUGGIERI Giovanni	ALBEROBELLO	TURSI Giuseppe	MARTINA FRANCA
MARANGI Gennaro	ALBEROBELLO	PALMISANO Cosmo	ALBEROBELLO	RUGGIERI Luigia	ALBEROBELLO	VALENTE Michelina	ALBEROBELLO
MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Francesco	LOCOROTONDO	RUGGIERI Marino	ALBEROBELLO	VECCARO Angelo	MARTINA FRANCA
MARANGI Giovanni	ALBEROBELLO	PALMISANO Francesco	MARTINA FRANCA	RUGGIERI Paolo	ALBEROBELLO	VECEZANO Giulio	ALBEROBELLO
MARANGI Grazia	ALBEROBELLO	PALMISANO Francesco	PUTIGNANO	RUGGIERI Paolo	ALBEROBELLO	VINCI Cosimo	ALBEROBELLO
MARANGI Leonardo	ALBEROBELLO	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO	RUPPA Antonio	ALBEROBELLO	VINELLA Maria	TURI
MARANGI Lucia	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giovanni	ALBEROBELLO	SABATELLI Cosimo	MARTINA FRANCA	VITTO Andrea	ALBEROBELLO
MARANGI Stefano	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giuseppe	ALBEROBELLO	SABATELLI Francesco	ALBEROBELLO	ZACCARIA Damiano	ALBEROBELLO
MARANGI Vita	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pasquale	ALBEROBELLO	SABATELLI Pasquale	ALBEROBELLO	ZACCARIA Domenico	ALBEROBELLO
MARIANI Rocco	TURI	PALMISANO Graziano	ALBEROBELLO	SABATELLI Samantha	ALBEROBELLO	ZACCARIA Francesco	MARTINA FRANCA
MARIANO Mirko	ALBEROBELLO	PALMISANO Leonardo	ALBEROBELLO	SABATELLI Vincenzo	NOCI	ZACCARIA Giovanni	ALBEROBELLO
MARCO Cosmo	ALBEROBELLO	PALMISANO Maria	LOCOROTONDO	SALAMIDA Antonio	ALBEROBELLO	ZACCARIA Giuseppe	ALBEROBELLO
MARCO Giovanna	NOCI	PALMISANO Marisa	ALBEROBELLO	SALAMIDA Giuseppe	ALBEROBELLO	ZACCARIA Giuseppe	MONOPOLI
MARTELLOTTA Angelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Orazio	MARTINA FRANCA	SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO	ZACCARIA Leonardo	ALBEROBELLO
MARTELLOTTA Feliciano	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO	SALAMIDA Martino	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	ALBEROBELLO
MARTELLOTTA Giuseppe	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO	SALAMIDA Pietro	ALBEROBELLO	ZACCARIA Nicola	ALBEROBELLO
MARTELLOTTA Rosa	ALBEROBELLO	PALMISANO Rosa	LOCOROTONDO	SALAMIDA Rosa	ALBEROBELLO	ZACCARIA Onofrio	ALBEROBELLO
MARZANO Vito	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito	ALBEROBELLO	SALAMIDA Scipione	ALBEROBELLO	ZACCARIA Pietro	
MASCIANO Francesco	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito	ALBEROBELLO	SALAMIDA Stefano	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vincenzo	CEGLIE MESSAPICA
MASCIULLI Angela	ALBEROBELLO	PANARESE Vito	ALBEROBELLO	SANTORO Donato	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vitantonio	ALBEROBELLO
MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PANARO Modesto	ALBEROBELLO	SANTORO Rosa	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vito	ALBEROBELLO

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavalieri dei Santi Medici", prenotandosi prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano saranno sorteggiate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.

Religioso



18-26
settembre

SOLENNE NOVENA IN BASILICA

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica e riflessione di don **Michele Delle Foglie**, arciprete di Grumo Appula.

Tema: xxxxxxxxxxxx.

Le celebrazioni della Novena e della festa dei Santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Basilicalberobello** (www.basilicalberobello.com) - **Teletrullo** (canale LCN 111) -
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300) - **Radio Amicizia Internet** (www.radioamicizia.com)

domenica

22

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30** (novena)

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

giovedì

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30** (conclusione della novena)

venerdì

27

FESTA TRADIZ. DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 17.30 - 19.30**

ore **11.00** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari
via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele



sabato

28

FESTA TRADIZ. DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00** (celebrerà mons. **Domenico Padovano**). - **11.30**

ore **17.30** Solenne processione delle sacre immagini con il Vescovo.



domenica

29

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30**

venerdì
4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica di ringraziamento (parteciperanno le Autorità, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri delle sacre immagini)

Civile

Nei giorni 21 e 22 settembre "Alberobello Volley" organizzerà il II Memorial "Leonardo De Giorgio"

MERCOLEDÌ 25 - FIERA DEL BESTIAME E DI MERCI VARIE
(istituita nel 1820), adiacente il campo sportivo comunale c. da Popoleto

Illuminazione artistica di Antonio Vito Faniuolo - Putignano

I fuochi pirotecnici del mattino (diane) e quelli durante le solenni processioni, allestiti dalla ditta **M. DE CARLO** di Gioia del Colle (BA), sono offerti dalla:



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 Mattinata musicale Storico Gran Concerto Bandistico "Piantoni"

CITTÀ DI CONVERSANO - Direttore: M° V. CAMMARANO

ore 18.30 Inizio concerto bandistico serale

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Michele Notarnicola

ore 8.30 p.za del Popolo: annullo filatelico GASP e Circolo Filatelico Collezionistico Trulli

ore 9.00 Mattinata musicale

Premiato Gran Concerto Musicale Municipale Storico Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA

Direttore M° E. KRANTJA

CITTÀ DI BISCEGLIE

Direttore: M° D. DAMATO

ore 10.30 Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti

ore 18.30 Inizio concerto bandistico serale

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 Mattinata musicale Orchestra **CITTÀ DI BRACIGLIANO** Direttore M° M. CIERVO

ore 17.30 Seguirà la processione la Banda Musicale "Don G. Cipriani" **CITTÀ DI TURI**

ore 20.00 Inizio concerto bandistico serale

ore 22.30 Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico

Bartolomeo BRUSCELLA EREDI **PIROTECNICA SAN SEVERO**
di Modugno (BA) di G. del Vicario - S. Severo (FG)

ore 20.00 Piazza del Popolo: Spettacolo di musica pop ispirato agli anni '80

THRILLER ON AIR

Gruppo musicale Wanted Chorus

**MANIFESTAZIONI
SPORTIVE**

13 ottobre 2013 - 5° Duathlon dei Trulli

"TROFEO SANTI MEDICI"

organizzato dalla A.S.D. SPES

20 ottobre 2013 - Gara podistica

"CORRIPUGLIA"

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2012

ARGENTINA

FILOMENO Cosma Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Guido	Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina	Drummoyne
------------------	-----------

SVIZZERA

MASCIULLI Lorenzo	Montana
-------------------	---------

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto e Lesley	Isola di Wight
--------------------------	----------------

ITALIA

CALELLA Stella	Romentino
CAMPANELLA Stefano	Verona
DANESE Modesto	Varzi (Pavia)
DI PIETRO Sante	Verona
DI VITA Giuseppe	Assolo (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli	Turi (BA)
D'EREDITA' Tommaso	Mottola (TA)
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (TA)
LAMBERTI Paolo	Fasano
MARTELOTTA Michele e Rosanna	S.V.
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (BA)
SARCINELLA EDILIZIA SRL	Locorotondo (BA)

SPAGNA

SANTALLA Peres Josefa	Palmeira
-----------------------	----------

ANNESE Vito	Totowa N.J.
CAMMAROTA Rosean	Little Falls N.J.
LAMENDOLA Carmen	Totowa N.J.
MARTELOTTA Nicolantonio	Utica N.Y.
MONGELLI Vito Giovanni	W.Paterson, N.J.
PANIERINO Sante	Weyne N.J.
PEZZOLLA Rosean	Totowa N.J.
DE NOVELLIS Peter	Wajne N.J.
RUSCIGNO Mimma e Nino	W. Paterson, N.J.

STATI UNITI D'AMERICA

Offerte raccolte delegato onorario
Giuseppe Boccardi

ALFARANO Cosmo e Nancy	Endicott N.Y.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott N.Y.
DE CARLO Maria	Endicott N.Y.
DE CARLO Vito	Endicott N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	Endicott N.Y.
PALMISANO Domenico e Kathy	Endicott N.Y.
PADO Cosima e John	W.Paterson N.J.
PATRICK Mary	Endwell N.Y.
PALOMBARO Annamaria	Vestal N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario
Lorusso Alessio nel N.J.

DOMENICO Mariella	North Haledon N.J.
GENTILE Giuseppe	Paterson N.J.
LAMENDOLA Carmen	Totowa N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa N.J.
SPORTELLI Domenico	Totowa N.J.
SPORTELLI Nino	Totowa N.J.

STATI UNITI D'AMERICA

ALIA Joseph e Anna	Saddle Brook N.J.
ANNESE Fedele	Fair Field N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario
Vito Piepoli in Florida U.S.A.

DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral
-----------------------	------------

DI LECCE Daniel
 DE ROBERTIS Giuseppe e Carmela
 MIRAGLIA Cosma e Alfonso
 PIEPOLI John e Carol
 PIEPOLI Paul e Zorada
 PIEPOLI Vito e Patricia
 RACANELLI Saverio e Peggy
 PALERMO MARKET
 SANTIAGO Manuel e Marie

Cape Coral
 Cape Coral
 Little Falls N.J.
 Fairfield N.J.
 Portsmouth
 Cape Coral
 Cape Coral
 Cape Coral
 Hopkinton Ma.

SCHWRANINGER Luisa e Bill
 SANGIOVANNI Ralph e Catherine

Fort Myers
 Cape Coral

Offerte raccolte dal delegato onorario Pezzola Joseph in N. J. U.S.A.

CAMMAROTA Rosean
 PEZZOLLA Joseph

Totowa N.J
 Totowa N.J

OFFERTE alla memoria

ANNESE Martino in memoria di Annese Pietro
 FILOMENO Guido in memoria di fratello Pasquale
 PIEPOLI John e Carol in memoria di Piepoli Domenico
 PIEPOLI Vito in memoria di Piepoli Domenico

Fair Field N.J. U.S.A.
 Buenos Aires ARG.
 Fair Field N.J. U.S.A.
 Cape Coral Flo U.S.A.

PIEPOLI Vito Modesto in memoria di Piepoli Domenico Isle of White U.K.
 PANIERINO Immacolata in memoria di figlio Vito Riverdale N.J. U.S.A.
 Di Domenico Mariella North Haledon N.J. U.S.A.



Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2012
 Autorità Civili, Militari e Religiose con cittadini residenti in Italia e all'estero.

Comitato organizzatore

ARCIPRETE

don Leonardo Sgobba

PRESIDENTE

Nino Salamida

TESORIERE

Domenico Simonelli

CONTABILITÀ

Vito Palmisano

SEGRETERIA

Lorenzo Pugliese, Francesco Sportelli

ORGANIZZAZIONE

Cosmo Di Dio, Martino Caroli

REV SORI DEI CONTI

Modesto Panaro, Francesco Lacatena, Vincenzo Veneziano

CONSIGLIERI

Cosmo Angelini

Franco Annese

Sandro Bergamo

Vitantonio Bruno

Giuseppe Cito

Luigi Conserva

Cosimo Girolamo

Michele Girolamo

Giuseppe Lacatena

Mario Laneve

Paolo Martellotta

Mimma Mongelli

Antonio Palasciano

Angelo Palmisani

Giacomo Palmisano

Rosa Palasciano

Martino Perta

Giuseppe Piepoli

Antonio Pugliese

Domenico Pugliese

Vito Pugliese

Mario Terrafino

Giovanni Veccaro

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

COLLABORATORI

Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli

Vito Pugliese, Paolo Martellotta, Antonio Pugliese

Servizio d'accoglienza della Basilica

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Domenico De Carlo

Giovanni Contento, Leonardo De Carlo, Donato Di Menna, Michele Martellotta, Nicola Nisi

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.

Vito Piepoli - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona

Armando Caroli - Fasano

Francesco Cisternino - Locorotondo

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Ferulli - Noci

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- Mimmo D'Onghia e la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;

- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- Sebastiano e Angela Goffredo e Beatrice Bulzacchelli per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e Domenico Masi in località "Paparale";
- l'agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese e la ditta "Millefiori" di Angelini, per l'arredo floreale dei simulacri dei santi Cosma e Damiano in occasione delle solenni processioni, col contributo di Lina Raffaele, Lucrezia Piepoli e Giuliana Perrini e la ditta Giovanni Perrini-Vivai, per l'arredo verde intorno all'orchestra.





Domenico Morea una vita per ... Dio, discepoli e Patria

Con un po' di apprensione ho accettato il pressante invito del fraterno amico Angelo Martellotta di commemorare il nostro illustre concittadino, per 40 anni rettore del Collegio-Seminario di Conversano e arciprete per 30 anni della nostra parrocchia, monsignor Domenico Morea nel 180° anniversario della nascita e nel 110° della morte.

Mi sono, infatti, chiesto cosa avrei potuto aggiungere a quanto sin qui scritto molto autorevolmente, anche da penne argute, e sul dottissimo uomo di fede e sull'educatore e sullo storico e sul patriota.

Poi, facendomi coraggio, mi sono risposto che le rievocazioni non possono portare contributi importanti agli addetti ai lavori; esse servono, essenzialmente per ricordare, per rinfrescare la memoria a quelli che qualcosa sul Personaggio hanno ascoltato o letto, per incuriosire i giovani e dar loro una traccia dalla quale partire per ricercare e approfondire. Vi dirò che dopo questa riflessione mi sono sentito più tranquillo.

Domenico Morea nasce ad Alberobello il 21 giugno 1833 in un piccolo trullo, sito alla via Giuseppe Giusti, civico 18.

All'età di 4 anni perde la madre (si dice a causa del colera dell'anno 1837)... e il padre, sarto, si risposa.

Una zia monaca si prende cura di lui e lo affida al dotto sacerdote, liberale, patriota e conciliatorista don Modesto Colucci, indiziato e processato politico nei moti insurrezionali nel Barese per la Dieta di Bari (1848) e il convegno di Santo Spirito e di Monopoli.

E che poi, di già ottuagenario cantò, così, il suo prediletto alunno:

*Eri, Morea, fanciullo, e in te l'albore
Vid'io di un astro, e fui profeta! Arcano
Soffio ti mosse a conquistare il cuore
Di un Mecenate e di un Dottor sovrano
Sul sacro monte! Là ti prese amore
Per la storia e la scuola, a cui tu mano
Per quarant'anni, hai posto; e grande onore
A tua patria ridonda e a Conversano.
Or guarda intorno a te quanta sapienza
Alla gran Madre, in fascio rifiorita,
Frutto indigeno seme e coscienza!
E in quanta festa l'alma e veneranda
In marmo al vivo immagin tua scolpita
Nobile esempio ai posteri tramanda!*

Don Modesto Colucci, constatata la viva intelligenza del Nostro, lo indirizza al padre francescano Giacobbe Morea, cugino di Domenico, che lo ospita nel piccolo cenobio di Maruccia (Lecce), dove compie i suoi primi studi classici e religiosi.

Qui il vivido ingegno del Morea e la sua versatilità negli studi vengono notati e apprezzati da padre Tommaso, Provinciale dell'Ordine dei Riformisti, che insiste oltremodo con i suoi parenti, affinché lo indirizzino e lo alloggino presso il Seminario di Conversano, già famoso in tutta la Puglia.

Morea giunge a Conversano con tutta la sua intelligenza, tutta la sua sete di apprendere e 200 ducati, garantiti dalla sua cara zia.

Tutto il resto lo fece la provvidenza, all'uopo molto bene incarnata nella persona di monsignor Giuseppe Maria Mucedola da San Paolo di Civitate, vescovo di Conversano, responsabile del Seminario, patriota, neo-guelfo, giobertiano e conciliatorista, che lo amò e protesse come un figlio.

Monsignor Mucedola (u parrocchiane 'e Cunversane), così soleva appellarlo in senso spregiativo il

re Ferdinando II, sedotto dalle competenze del giovane Morea e intraviste, anche, le notevolissime di lui capacità intuitive e organizzative, pare su suggerimento di Alessandro Manzoni, al quale lo stesso Mucedola aveva fatto tenere alcuni saggi letterari del Nostro, inviò Domenico Morea a completare gli studi letterari, filosofici e teologici a Montecassino da padre Luigi Tosti, il faro teologico e storiografico dell'epoca, anch'egli fervente patriota, neo-guelfo, giobertiano e conciliatorista (novembre 1855).

Dopo i primi colloqui e le prime lezioni, così padre Tosti scrive a monsignor Mucedola che chiedeva: "Ella mi manda un teologo; e io forse glielo rimanderò poeta della teologia".

Il 27 marzo 1856 (a 23 anni non ancora compiuti) Domenico Morea era già sacerdote consacrato, su delega del Mucedola, da padre Luigi Tosti.

Sempre a Cassino perfeziona i suoi studi letterari con l'allora sacerdote Alfonso Capececiatti (che poi diverrà cardinale e gli resterà sempre affezionatissimo e devoto amico), ma soprattutto alla scuola di padre Tosti si forma negli studi storiografici condotti con la più ferrea ricerca scientifica.

Nel settembre del 1856, su sollecitazione del suo mecenate si reca a Napoli per cercare di ricevere più in fretta il "passaporto" per perfezionarsi a Roma (Stato Pontificio - Regno delle due Sicilie) in esegesi.

Il passaporto tarda ad arrivare per via del fatto che Morea proveniva da Conversano e dal suo Seminario e da Cassino (roccaforte neoguelfa) ed era un pupillo di mons. Mucedola, oltremodo invisibile al Sovrano e alla sua polizia. A questo proposito ritengo opportuno anticipare quanto il Morea poi dirà durante l'elogio funebre del suo vescovo benefattore e mecenate.

Dopo il 1848 e dopo i fatti della Dieta di Bari, vennero denunciati, processati politicamente e incarcerati molti figli della nostra Terra (tra cui anche i sacerdoti Modesto Colucci, Antonio e Vito Agrusti), monsignor Mucedola non fece mai mancare loro il suo sostegno spirituale, andando anche a trovarli in carcere. Denunciato per questo dalle molte spie dello spietato intendente Aiossa (il conte Luigi Aiossa), fu chiamato a Napoli per giustificarsi di fronte al Re dalle accuse mossegli...

E in quel frangente il Mucedola: "Sire, la parola dei Re è sacra; ma io non so operare diversamente da quello che mi detta la coscienza di padre dei miei diocesani".

Francesco II resta colpito da tanta fiera e sincerità, ma se la lega al dito e nell'ultima visita in Puglia 1859 (a Bari nel 1859 in occasione del matrimonio del figlio) consegna la croce al merito di Francesco I a tutti i prelati di Puglia tranne che a monsignor Mucedola.

Non così il Governo Italiano che, appena dopo l'unificazione del 1860, lo volle insignire dell'ambita onorificenza della Commenda dei santi Maurizio e Lazzaro.

Torniamo al nostro Domenico Morea. Finalmente alla fine di ottobre del 1856 ottiene il passaporto e parte per Roma, dove alla Sapienza, seguendo gli insegnamenti di Carlo Passaglia e del cardinale Guidi perfeziona i suoi studi di esegesi biblica sia con lo studio in greco sia con quello in ebraico che gli consentiranno di interpretare sin dalle fonti le Sacre Scritture.

A Roma il Morea si sostiene con 12 ducati che mensilmente il vescovo Mucedola gli accredita presso il signor Angelini, più 5 scudi che gli vengono dalla cappellania.

Qui matura lo spirito conciliatorista e si lega con fraterna amicizia a padre Chère, che diventerà Rettore del gran Seminario di Lons-le-Sannier (Iura). Morirono nello stesso anno (1902) e nel suo libro il padre francese ricorda di essere andato a trovarlo a Conversano nell'anno del Concilio. Parla entusiasticamente del suo amico *Dominique* e del Seminario-Collegio da lui organizzato portando la nomea "del polo di studi" di Conversano oltre i confini nazionali.

Il tempo stringe e Mucedola lo invita a tornare quanto prima.

Ha in mente di affidargli per la Pasqua del 1857 l'insegnamento delle scienze sacre al posto del rettore Michele Cornacchioli, prima di eleggerlo alla direzione dello stesso Collegio-Seminario.

A causa della salute malferma del Nostro, prostratosi ulteriormente a causa degli studi, condotti intensamente (e molto velocemente) sia a Montecassino sia a Roma, monsignor Mucedola concede al suo Morea di ritempersi lo spirito, ma soprattutto le ossa, nell'aria collinare della sua Alberobello.

Nel mentre dimorava nella città natale, cinque giorni dopo la morte del Cavour e precisamente l'11 giugno 1861, insieme al suo primo mentore don Modesto Colucci, celebrava una messa di requiem solenne per l'illustre statista piemontese.

Sul fronte del tempio dei Santi Medici campeggiava uno striscione con su scritto:

"Venite e pregate per Conte Camillo Benso di Cavour".

All'interno della chiesa, piena di ceri accesi e parata a lutto, sul tumulo eretto nel mezzo, l'altra epigrafe: "Al Conte Camillo Benso di Cavour - che volle e osò con miracoli d'audacia e prudenza - creare l'Italia una - proclamare dinanzi l'Europa - la separazione del potere temporale dallo spirituale - e la chiesa libera - I sacerdoti di Alberobello - spontaneamente - queste esequie".

Durante la celebrazione il giovane Morea, così, dal pulpito, a clero e popolo intervenuto: "L'era delle